

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze Politiche



RIORDINO TERRITORIALE E UNIONE
DI COMUNI NEL CONTESTO
DELL'ALTA PADOVANA

Relatore: Prof. PATRIZIA MESSINA

Laureando: ENRICO CERCHIARO

Matricola N. 1200540

A.A. 2021 / 2022

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
-------------------	---

I - LA FORME DI ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE:

L'EVOLUZIONE NORMATIVA ITALIANA

1. L'evoluzione normativa statale dall'Unità d'Italia ad oggi.....	5
2. Dalla legge 142 del 1990 al TUEL: l'inizio del quadro attuale.....	8
3. Dal TUEL allo scenario normativo attuale	9
3.1 <i>Le Comunità Montane</i>	9
3.2 <i>I Consorzi</i>	11
3.3 <i>Le Unioni di Comuni</i>	11
3.4 <i>Le fusioni di Comuni</i>	14

II - LA FORME DI ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE:

L'EVOLUZIONE NORMATIVA REGIONALE VENETA

1. Le Unioni di Comuni.....	16
2. Le Unioni Montane	19
3. Fusioni di Comuni.....	22
4. Le IPA: Intese Programmatiche d'Area.....	25

III - LO SCENARIO DELL'ALTA PADOVANA E L'ORIENTAMENTO

DEGLI AMMINISTRATORI

1. Una mappatura del territorio dell'Alta Padovana e dei suoi Comuni	28
1.1 <i>Il contesto geo-territoriale</i>	30
1.2 <i>Il contesto socio-demografico</i>	32
1.3 <i>Il contesto economico</i>	36
2. Le Unioni di Comuni nell'Alta Padovana	37
2.1 <i>La Federazione dei Comuni del Camposampierese</i>	38
2.2 <i>L'Unione dei Comuni della Brenta</i>	44
3. L'opinione di un amministratore	47

CONCLUSIONI.....	51
ALLEGATI.....	52
BIBLIOGRAFIA.....	82
SITOGRAFIA.....	83

INTRODUZIONE

Il riordino territoriale è un tema che negli ultimi decenni ha coinvolto in maniera trasversale molti i Paesi europei: si sono portate avanti e tuttora si perseguono politiche mirate alla riforma o alla modifica dell'assetto territoriale locale. Ogni Paese agisce con modalità proprie, partendo dalla propria realtà territoriale e dalla propria cultura politico – amministrativa locale.

L'obiettivo ultimo di questo lavoro è essenzialmente quello di andare a comprendere quale sia il punto della situazione in tema di riordino territoriale, e, più nello specifico, di associazionismo intercomunale, nel contesto Veneto dell'Alta Padovana.

Per fare ciò abbiamo seguito quattro direttrici di ricerca al fine di analizzare e comprendere al meglio l'argomento da molteplici angolazioni. Le direttrici seguite, dunque, sono state le seguenti: l'analisi legislativa; l'analisi del contesto territoriale oggetto della nostra ricerca; l'analisi delle forme di associazionismo intercomunale (specialmente le Unione di Comuni) che ivi si sono sviluppate; l'approfondimento diretto delle opinioni di alcuni amministratori locali in materia di intercomunalità. Questa tesi di laurea si sviluppa dunque in due capitoli nei quali si è data trattazione del nostro ambito di ricerca nel seguente modo.

Il primo capitolo contiene una disamina della legislazione in materia di forme di cooperazione e associazionismo intercomunale dall'Unità d'Italia al momento odierno, e questo, in una duplice ottica: da un lato infatti si è analizzata la legislazione nazionale, dall'altro, si è proceduto a rendere conto dell'azione del legislatore regionale veneto e di come questi abbia declinato le norme nazionali secondo le peculiarità e le esigenze della propria Regione. Da quest'analisi, oltre alla conoscenza delle norme specifiche del settore, si riuscirà a desumere quali furono (e sono) le necessità che nel tempo hanno spinto i vari legislatori a intervenire in quest'ambito, nonché quale sia stato e quale sia ad oggi l'orientamento di questi in materia.

Nel secondo capitolo invece vengono presentati tre lavori strettamente correlati: la prima parte, infatti, contiene un'accurata mappatura, per aggregazione dei dati del livello comunale, delle due aree componenti il territorio dell'Alta Padovana: il Camposampierese e il Cittadellese. Tramite questo lavoro riusciremo a mostrare similitudini e differenze fra le suddette zone, anche in relazione alla sfera Provinciale, analizzando i territori sotto tre profili: geo-territoriale, socio-demografico ed economico-imprenditoriale. Correlato a questo lavoro vi è poi nella seconda parte quello di analisi, condotta attraverso la disamina della letteratura esistente in materia e dei dati reperibili, delle due forme di intercomulaità qui sviluppatesi: la Federazione dei Comuni del Camposampierese (nel Camposampierese, per l'appunto) e l'Unione dei Comuni della Brenta (nel Cittadellese). Di queste due Unioni guarderemo con attenzione alla storia evolutiva, alle funzioni di cui sono oggi titolari e alla strutturazione e al funzionamento dei loro organi politici e strumentali per riuscire a dare un'opinione ragionata in merito al loro operato e al loro possibile sviluppo futuro. Infine, nella terza parte, questo capitolo riporta anche le risposte che alcuni sindaci della zona dell'Alta Padovana hanno dato ad un'intervista che verteva proprio sulle forme di intercomunalità e sull'Unione dei Comuni e fatta per conoscere il loro orientamento in materia, quello delle loro amministrazioni e dei loro consigli. Non solo, ma attraverso le loro risposte si può capire quale opinione abbiano non soltanto sull'associazionismo in senso stretto, ma anche su quale sia e quale sarà in futuro il ruolo dei comuni nel fornire servizi ai propri cittadini.

Il lavoro si conclude con un'appendice riportante delle tavole informative create dalla Regione Veneto sulle Unioni di Comuni presenti nel territorio Padovano, nonché tutte le tabelle che riportano puntualmente la mappatura dei Comuni, cui si accennava sopra, con tutti i parametri e i rispettivi dati scelti per eseguirla

CAPITOLO I

LA FORME DI ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE: L'EVOLUZIONE NORMATIVA ITALIANA

1. L'evoluzione normativa statale dall'Unità d'Italia ad oggi

All'indomani della sua unificazione, il neonato Regno d'Italia si trovò erede, in materia di ordinamento locale, dell'assetto di stampo napoleonico / francese su cui già si imperniava lo stato sabauda in epoca preunitaria. Questo assetto si caratterizzava per tre tratti distintivi:

- Un elevato numero di Comuni (pressoché rispecchiante il numero delle de facto Comunità locali), da cui deriverà una significativa “parcellizzazione comunale” [Vandelli, 2018];¹
- Un ordinamento uniforme per tutti i Comuni, sia in termini organizzativi, sia in termini funzionali: ogni Comune, cioè, è tenuto ad assolvere alle medesime funzioni, indipendentemente dalle sue dimensioni territoriali, demografiche e finanziarie [Ongarato, 2007];²
- Un sistema di enti intermedi con funzione di circoscrizione amministrativa e di rappresentanza del governo in periferia basato sulle Province e presieduto dal Prefetto (la cui evoluzione non tratteremo in questo lavoro).

Questo impianto fu essenzialmente mantenuto per tutto il periodo monarchico e il regime fascista (sono del 1915 e del 1934 i Testi unici delle Leggi Comunali e Provinciali (TULCP) e non fu sostanzialmente intaccato, se non per l'introduzione dell'ente regionale, nemmeno dalla nuova costituzione del 1948, che in materia di enti locali si limitava a sancire che la Repubblica “*ricosce*

¹ Vandelli L. (2018), *Il sistema delle autonomie locali*, Bologna, il Mulino, p. 16.

² Ongarato G. (2007), *L'evoluzione della normativa italiana sulle unioni e sulle aree metropolitane*, in Messina P. e Salvato M. (a cura di), *Dalle città alle reti urbane, politiche per la progettazione di aree vaste a confronto*, Padova, Cleup, p. 59.

e promuovere le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.” (art. 5 Cost.) nonché che *“Le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni”* (art. 128 Cost. abr. da L.Cost. n. 3/2001) e infine che *“Le Province e i Comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale”* (art. 129 Cost.).

Per quanto attiene la dimensione della cooperazione intercomunale, l'unica forma autentica di associazionismo prevista fino a questo punto dell'evoluzione giuridica italiana sul tema, era quella del consorzio, un ente monofunzionale limitato solamente alla gestione dei servizi sanitari e sociali, introdotto già dal TULCP del '34 e da questo disciplinato agli artt. 156 e 172.

I primi segni delle necessità di una riforma dell'assetto locale si ebbero fra gli anni '70 e '80 quando, in uno scenario completamente mutato rispetto a quello del '48, congiuntamente all'istituzione delle Regioni ordinarie, emersero vividi i problemi e le inadeguatezze della dimensione locale: dai rapporti con le regioni all'insufficienza delle circoscrizioni territoriali (e delle loro strutture) rispetto al decentramento delle funzioni; dalla rigidità delle tradizionali forme collaborative tra gli enti, all'indeterminata collocazione della Provincia [Vandelli, 2018]³. Le principali iniziative portate avanti dal legislatore in questo periodo furono essenzialmente quattro:

- I D.lgs. attuativi della legge finanziaria del 1970;
- Il D.P.R. 24 Luglio 1977, n. 616, attuativo dell'art. 1 della L. n.382 del 1975;
- La L. 8 Gennaio 1979, n. 3;
- D.D.L. n. 2007 del 1982.

In particolare, il D.P.R. n. 616 del 1977, tra le altre cose, diede per la prima volta la possibilità ai Comuni di costituirsi in enti associativi entro ambiti territoriali sovracomunali individuati dalle Regioni. Fino ad allora, infatti, al di là dei tradizionali consorzi previsti dall'originario TULCP del '34 e limitati, come si è

³ Vandelli L. (2018), *Il sistema delle autonomie locali*, Bologna, il Mulino, p. 32.

detto, ai soli servizi sanitari e sociali, le uniche altre forme di associazionismo fra Comuni pensate allo scopo di favorire lo sviluppo territoriale, erano le Comunità Montane: queste, istituite dalla L. del 3 Dicembre 1971, n 1102 e riservate proprio ai territori montani, tradizionalmente caratterizzati o da un'elevata dispersione degli enti comunali, o da una ridotta dimensione demografica degli stessi, o da entrambi.

La L. n. 3 del 1979, invece, offrì “la possibilità ai Comuni con meno di 10.000 abitanti di associarsi per la costituzione e la gestione di uffici e servizi, per la programmazione e l'assetto del territorio, per la gestione e l'attuazione dei programmi edilizi e per l'attività di concorso nell'accentramento tributario” [Ongarato, 2007]⁴.

Il D.D.L. n. 2007 del 1982, infine, proponeva, all'articolo 36, l'unione di Comuni come associazione con lo scopo di portare alla fusione dei micro-Comuni. Ad una conclusione analoga arrivava poi, alla fine degli anni '70, la commissione di studio insediata presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, che presentò al Parlamento alcuni progetti di legge nei quali, fra l'altro, si ipotizzava per la prima volta, al fine di trovare un mezzo che permettesse di superare il cronico sottodimensionamento di svariati Comuni e che consentisse loro di espletare più efficacemente le proprie funzioni, la possibilità di istituire delle Unioni di Comuni concepite come “istituti stabili e organici”[Ongarato, 2007]⁵, vale a dire, come enti associativi permanenti, dotati di personalità giuridica e con il fine ultimo di permettere a più Comuni limitrofi di esercitare congiuntamente le proprie funzioni. Per riassumere, dunque,

fino al 1990, l'associazionismo intercomunale, pur largamente diffuso su tutto il territorio nazionale con forme e intensità di utilizzo differenti [Dente 1997; Fedele e Moini 2006], era stato disciplinato o da alcune leggi di settore o da singole normative regionali. Il ricorso a forme associative intermunicipali era quindi prevalentemente appannaggio di scelte volontarie da parte di singoli Comuni che volevano gestire in modo associato una o più funzioni di loro competenza.⁶

⁴ Ongarato G. (2007), *L'evoluzione della normativa italiana sulle unioni e sulle aree metropolitane*, in Messina P. e Salvato M. (a cura di), *Dalle città alle reti urbane, politiche per la progettazione di aree vaste a confronto*, Padova, Cleup, p. 60.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Bolgherini S., Casula M. e Marotta M. (2018), *Il dilemma del riordino. Unioni e fusioni dei Comuni italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 53-54.

2. Dalla legge 142 del 1990 al TUEL: l'inizio del quadro attuale

Tappa storica nell'evoluzione legislativa del sistema italiano delle autonomie locali, nonché, per quanto ci riguarda, dell'intercomunlità, è la L 8 Giugno 1990, n. 142 che sancisce cinque tipologie associative fra enti locali:

- le convenzioni (art. 24);
- i consorzi (art. 25);
- le Unioni di Comuni (da crearsi al fine di giungere poi a una fusione di Comuni, art. 26);
- gli accordi di programma (art. 27);
- le Comunità Montane (capo IX).

Essa enfatizza inoltre il ruolo regionale nella formazione di queste forme tramite una serie di nuove competenze tra cui il quinquennale programma di modifica delle circoscrizioni comunali, alla luce delle nuove unioni formatesi.

Alle nuove previsioni di questa norma, va sommato quanto sancito successivamente dalla L. 15 Marzo 1997, n. 59 (nota come "Legge Bassanini") e dai suoi successivi decreti attuativi, tra cui, in particolare, il D.lgs. 112/98. Questi atti introducono l'ordinamento italiano ai principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, enunciati poco prima nel Trattato di Maastricht (1992) e fanno derivare da questi il cosiddetto "federalismo amministrativo" per il quale la maggioranza delle funzioni amministrative viene trasferita al livello di amministrazione più prossimo ai cittadini (vale a dire il livello locale) e solo successivamente ad un livello superiore, in ragione soprattutto di esigenze di uniformità. Queste leggi, con le nove attribuzioni previste per gli enti comunali, misero nuovamente e più chiaramente in evidenza la persistente inadeguatezza del tradizionale frammentario sistema locale.

L'ultimo passo legislativo, prima del riordino della materia operato tramite il Testo Unico degli Enti Locali, fu la L. del 3 Agosto 1999, n. 265. Questa legge, che muoveva dalla presa d'atto del fallimento della legge 142 / 1990 nell'operare un sostanziale ridisegno del panorama comunale italiano attraverso la spinta alle fusioni, modificò (tra l'altro) la natura delle Unioni di Comuni: attenuandone le rigidità (come le soglie demografiche ai fini della costituzione) e rendendole

ufficialmente enti locali con ruolo proprio e propria personalità giuridica e non più soltanto propedeutiche alla fusione dei Comuni partecipanti nel breve – medio termine. L'effetto dell'entrata in vigore del TUEL, Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267) fu essenzialmente il riordino delle norme in materia di forme associative intercomunali, al pari del resto di tutte quelle concernenti gli enti locali, e contestualmente la riconferma di queste forme, individuate dalla L. 142 del '90. La loro disciplina è tutt'oggi contenuta nei capi IV (Comunità Montane) e V (forme associative) del Testo Unico.

3. Dal TUEL allo scenario normativo attuale

Al principiare del nuovo millennio, dunque, il panorama dell'inercomunalità in Italia si presentava ripartito in un totale di cinque forme associative, così presentate dal TUEL: Comunità Montane (artt. 27 e 28 TUEL) e isolate o di arcipelago (art. 29 TUEL), Convenzioni (art. 30 TUEL), Consorzi (art. 31 TUEL), Unioni di Comuni (art. 32 TUEL), Accordi di programma (art. 34 TUEL). Di queste, le convenzioni e gli accordi di programma non comportano la formazione di un nuovo soggetto giuridico, le altre tre forme, sì.

Ai nostri fini, pertanto, daremo qui di seguito trattazione dell'evoluzione normativa nazionale che dal 2000 al 2022 riguardò proprio queste tre forme, ossia le Comunità Montane, i Consorzi e le Unioni di Comuni, nonché di quella che riguardò il tema delle Fusioni di Comuni.

3.1 Le Comunità Montane

Istituite come accennato nel 1971, con la L. 1102, le Comunità Montane furono inizialmente concepite come soggetti di programmazione per i territori montani. Le Regioni, tuttavia, che dal canto loro avevano il compito di disciplinare nello specifico questa fattispecie di intercomunalità, (definendo le aree omogenee,

approvando gli statuti, etc.), indirizzarono indirettamente lo scopo delle proprie Comunità Montane operando scelte differenti in termini di dimensioni territoriali che queste dovevano avere. Ecco dunque che nelle Regioni che prescrivevano per le proprie Comunità dimensioni territoriali più ampie, queste potevano operare come vero ente programmatore di area vasta; laddove invece le Regioni stabilivano che le Comunità dovessero avere dimensioni territoriali ridotte, queste si trovavano ad assumere più che altro un ruolo di esercizio in forma associata di funzioni comunali, in maniera non diversa da quanto previsto per le Unioni. In generale, comunque, la tendenza della legislazione sia nazionale che regionale era quella di conferire alle Comunità Montane sempre più funzioni da svolgere in forma associata per conto dei Comuni aderenti e questa tendenza fu colta dal T.U. del 2000 il quale, all'art. 27, comma 1 afferma:

Le Comunità Montane sono Unioni di Comuni, enti locali costituiti fra Comuni montani e parzialmente montani, anche appartenenti a province diverse, per la valorizzazione delle zone montane per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali.

Dal 2007, tuttavia, con la legge n. 244 (legge finanziaria 2008), si cominciò a operare una profonda riorganizzazione dell'ente Comunità Montana e a diminuire sempre di più i fondi statali previsti per queste forme associative, fino a che, con la legge 23 Dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), furono definitivamente soppressi i fondi statali, “prevedendo che le Comunità Montane potessero continuare a essere finanziate solo mediante finanziamenti regionali, qualora le Regioni avessero autonomamente deciso di intervenire in tal senso”⁷. Al giorno d'oggi, dunque, le Comunità Montane risultano essenzialmente soppresse e trasformate in Unioni di Comuni e solo alcune regioni, tra cui il Veneto, come si vedrà, hanno deciso di mantenere le Comunità Montane con fondi propri.

⁷ Bolgherini S., Casula M. e Marotta M. (2018), *Il dilemma del riordino. Unioni e fusioni dei Comuni italiani*, Bologna, Il Mulino, p. 56.

3.2 I Consorzi

Si tratta, come già menzionato, dell'ente locale (dotato di propria personalità giuridica) di cooperazione intercomunale più vecchio, previsto fin dal 1934. Con la legge n. 142 del 1990 si è voluto operare un "sostanziale recupero" [Vandelli 2018]⁸ di tale ente, tuttavia, spettando ai Comuni l'individuazione delle funzioni da gestire a livello consortile (una o più di una) si andò a formare una rete assai fitta e complessa di consorzi, spesso monofunzionali, che vedevano impegnati più volte i Comuni i quali si consorziavano con taluni enti per uno scopo e con talaltri per un altro. Nel 2010, con l'approvazione della legge finanziaria (L. 191 del 2009, mod. dalla L. 142 del 2010) i consorzi furono definitivamente soppressi, essendone le funzioni state affidate ai Comuni, con la sola eccezione, prevista a partire dal 2016 con la legge n. 232, di bilancio per l'anno 2017, di consorzi per la gestione in forma associata dei servizi sociali.⁹

3.3 Le Unioni di Comuni

Dopo la loro istituzione nel '90, come si è visto, le Unioni di Comuni hanno mutato nel tempo la loro funzione "che si sposta dal ridimensionamento della frammentazione comunale, tramite fusioni di Comuni, all'esercizio associato di funzioni comunali, alla ricerca di attività su livelli adeguati, indipendentemente dalle dimensioni dei Comuni associati" [Vandelli, 2018]¹⁰.

Nella definizione che ne dà il TUEL (art. 32 comma 1), le Unioni di Comuni sono un

ente locale costituito da due o più Comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi. Ove costituita in prevalenza da Comuni montani, essa assume la denominazione di unione di Comuni montani e può esercitare anche le specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna attribuite in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione e delle leggi in favore dei territori montani.

⁸ Vandelli L. (2018), *Il sistema delle autonomie locali*, Bologna, il Mulino, p. 89.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Vandelli L. (2018), *Il sistema delle autonomie locali*, Bologna, il Mulino, p. 91.

L'Unione si presentava dunque come un ente a spiccata vocazione polifunzionale la cui istituzione, però, secondo i commi successivi dell'art. 32 del TUEL, rimaneva appannaggio della libera scelta dei Comuni i cui Consigli dovevano approvarne istituzione e statuto. In tutto questo, la Regione aveva il ruolo di promozione dell'ente nel suo territorio.

Con lo scoppio della crisi del 2008, il ritorno alla ribalta del problema della spesa pubblica e la mai veramente risolta questione della frammentazione comunale italiana, si sentì il bisogno di procedere a un ulteriore passo nella riorganizzazione territoriale locale. Tuttavia, memori dell'esperienza fallita di spinta alla fusione, negli anni Novanta, e consapevoli della base volontaria su cui le Unioni venivano istituite, nonché della forte tradizione comunale italiana, si decise di adottare un'altra strada per indirizzare i Comuni di dimensione minore a una migliore (e più economica) gestione delle funzioni: la gestione associata obbligatoria. Dal 2010, con il D.L. 78, art. 14, conv. in L. 122, e poi confermato dal D.L. 13 agosto 2011 n. 138, art. 16, si è fatto obbligo ai Comuni minori (fino a 5.000 abitanti) di gestire in forma associata le funzioni fondamentali individuate dalla L. 42 del 2009 all'art.21, comma 3 (e riconfermate dal succitato D.L. 78 del 2010 all'art. 14 comma 27) ossia:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
 - pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale (questa funzione è esclusa tra quelle da esercitare obbligatoriamente in forma associata, v. art. 14, co. 28, D.L. 78/2010);
- servizi in materia statistica.

L'imposizione dell'obbligo di gestione associata suscitò svariate rimostranze da parte di Comuni (anche in termini di costituzionalità, come si vedrà in seguito, ma questo risultò essenzialmente confermato e suggellato dal D.L. 95 / 2012 (poi modificato e convertito nella legge 135 / 2012) il c.d. "*spending review*" che stabilì inoltre che quest'obbligo, per i Comuni sino a 5.000 abitanti, poteva essere assolto sia tramite la forma dell'Unione che tramite la forma della convenzione, a scelta dei Comuni.

L'ultimo sostanziale passo evolutivo nella normativa riguardante le Unioni di Comuni, è stato compiuto dalla legge "Del Rio" (7 Aprile 2014, n. 56). Questa legge ha operato, al fine di promuoverne e agevolarne la diffusione nel territorio, una semplificazione dell'istituto Unione, abolendo la forma di Unione facoltativa speciale per l'esercizio di tutte le funzioni comunali per i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, precedentemente prevista; e una sua revisione nei seguenti termini:

- organizzazione interna; specialmente con riguardo ai componenti del consiglio, alla rappresentanza dei Comuni parte dell'Unione all'interno di esso e rimarcando la gratuità di queste cariche;
- organizzazione amministrativa;
- funzioni delle Unioni di Comuni, con la previsione di ulteriori funzioni quali quelle di controllo interno e prevenzione della corruzione;
- sistema dei finanziamenti, ora affidato in buona parte all'ente regionale.

Per di più, la legge "Del Rio" ha confermato la doppia tipologia di Unione (facoltativa – obbligatoria), ha fissato un nuovo limite alla dimensione demografica minima che l'Unione deve avere: 3.000 abitanti se i Comuni che la istituiscono facevano precedentemente parte di una Comunità Montana; 10.000 per tutti gli altri Comuni (limite derogabile dalla Regione).

Dopo la legge 56 del 2014, come si diceva, pochi sono stati gli interventi legislativi: fra questi la legge sui piccoli Comuni (L. 158 / 2017, art. 13) che ha stabilito che

i Comuni che esercitano obbligatoriamente in forma associata le funzioni fondamentali mediante unione di Comuni o unione di Comuni montani debbono svolgere in forma associata anche le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico, e quelle che riguardano l'impiego delle occorrenti risorse finanziarie, anche derivanti dai fondi strutturali dell'Unione europea. È,

inoltre, funzione fondamentale dei Comuni lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza (D.lgs. 1/2018, Codice della protezione civile, art. 12, co. 1).

Come ultima nota su questo tema va ricordato come i termini per la gestione associata obbligatoria delle funzioni, prevista dalle norme fin qui presentate entro il 31 dicembre 2014, sia stata in realtà prorogata decreto dopo decreto, fino ad arrivare al Decreto legge 30 Dicembre 2021, n. 228 convertito in legge n. 15 del 25 Febbraio 2022, art. 2, comma 1, che ne prevede la proroga fino al 31 Dicembre 2023. Proroga questa che potrebbe essere l'ultima prima di una totale abolizione dell'obbligo predetto, in quanto, come riportato dal sito della Camera dei Deputati:

Il 6 luglio 2020 è stato avviato un gruppo di studio per la modifica dell'ordinamento degli enti locali nominato dal Ministro dell'interno, anche in vista della elaborazione di uno specifico disegno di legge delega in materia anche al fine del superamento dell'esercizio obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, più volte oggetto di proroga dei termini di applicazione.¹¹

Ciò nasce dal fatto che la Corte Costituzionale si è espressa in tema nella sentenza 33 del 2019 dichiarando

l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 [...] nella parte in cui non prevede la possibilità, in un contesto di Comuni obbligati e non, di dimostrare, al fine di ottenere l'esonero dall'obbligo, che a causa della particolare collocazione geografica e dei caratteri demografici e socio ambientali, del Comune obbligato, non sono realizzabili, con le forme associative imposte, economie di scala e/o miglioramenti, in termini di efficacia ed efficienza, nell'erogazione dei beni pubblici alle popolazioni di riferimento.

3.4 Le fusioni di Comuni

Se da un lato le fusioni fra Comuni non possono definirsi delle vere e proprie forme di collaborazione intercomunale, dall'altro esse rappresentano, la forma forse più compiuta e organica di riordino territoriale per quanto concerne i piccoli Comuni: ecco dunque perché sentiamo necessario trattare (in questa sezione come pure più avanti) anche a questo istituto.

¹¹ Camera dei Deputati: www.camera.it
(https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_unioni_fusioni_Comuni.html)

Per quanto concerne le fusioni tra Comuni, anche queste subirono un'evoluzione a partire dalla L. 142 / 1990, più volte richiamata. Il TUEL disciplina le fusioni all'art. 15 (Modifiche territoriali, fusione ed istituzione di Comuni) dove si stabilisce da un lato l'impossibilità di istituire nuovi Comuni al di sotto di 10.000 abitanti e dall'altro, con la novellazione operata dalla legge n. 56 del 2014, si istituisce un sistema di contributi statali della durata di dieci anni, dal decorrere della fusione, dichiaratamente volti a incentivare i Comuni a perseguire questa strada.

Nemmeno la legge "Del Rio" del 2014 dunque si è astenuta dall'apportare delle innovazioni in materia: essa infatti, oltre al sistema di contributi sopra descritto, ha introdotto la fattispecie della "fusione per incorporazione" comportante la decadenza della personalità giuridica e degli organi del comune incorporato, ma il mantenimento di quelli del comune incorporante.

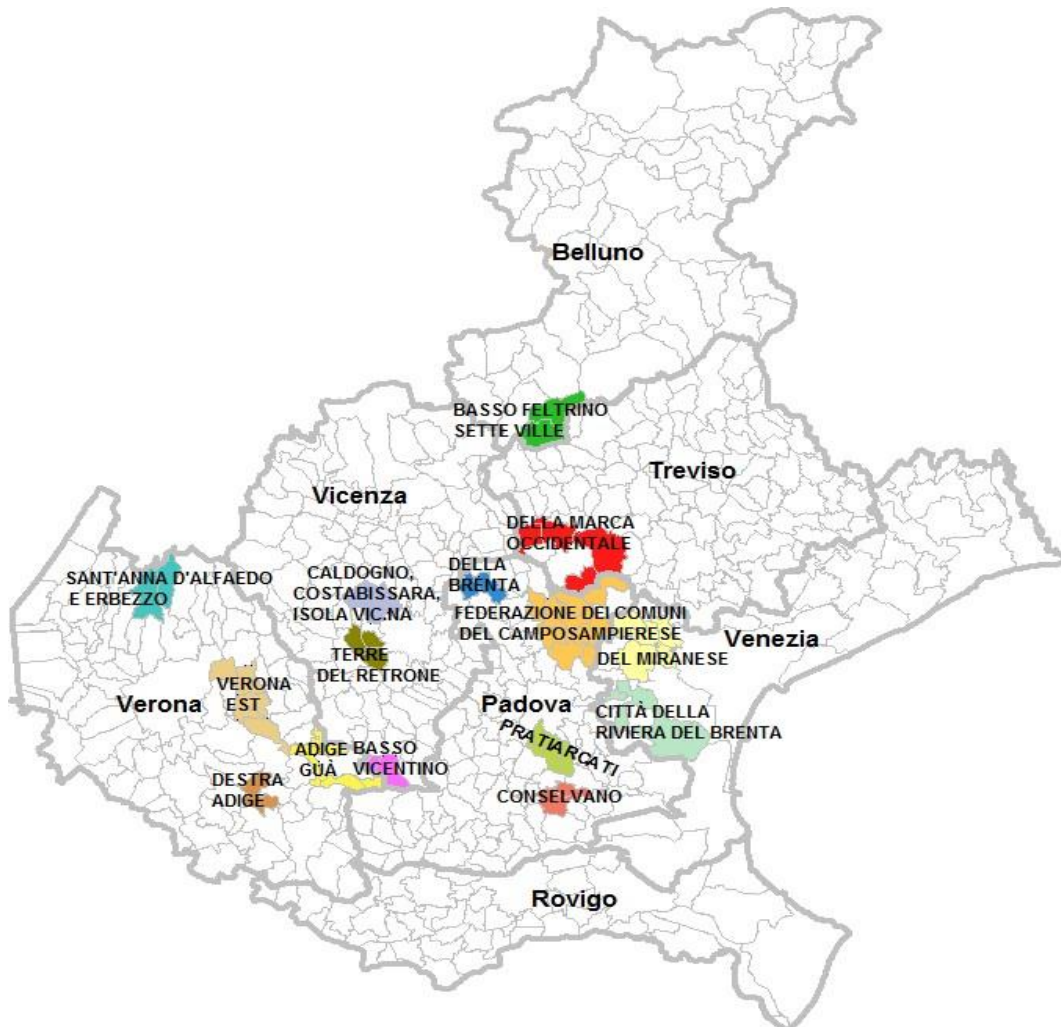
CAPITOLO II

LA FORME DI ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE: L'EVOLUZIONE NORMATIVA REGIONALE VENETA

Riprendendo il modello seguito per parlare dell'evoluzione legislativa nazionale in tema di forme di intercomunalità, tratteremo qui l'evoluzione del quadro normativo dalla Regione Veneto, fino alla legislazione più recente (L.R. 24 Gennaio 2020, n. 2 e L.R. 30 Gennaio 2020, n. 3). Seguitamente, si renderà conto dello scenario e dei numeri attuali per quanto concerne l'ambito studiato.

1. Le Unioni di Comuni

Fig. 1: *Mappa delle Unioni di Comuni in Veneto al 2022*



Fonte: Regione del Veneto, settore Enti locali (2022).

La Regione Veneto ha disciplinato negli anni la fattispecie Unione di Comuni essenzialmente con tre atti normativi:

- L.R. 13 Aprile 2001, n. 11, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del D.lgs. 31 Marzo 1998, n. 112, art. 8;
- L.R. 27 Aprile 2012, n. 18, Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, art. 4;
- L.R. 24 Gennaio 2020, n. 2, Disposizioni in materia di enti locali.

Il primo atto normativo, risalente al 2001 e che introduceva nell'ordinamento regionale le fattispecie previste dalla legge nazionale, disciplinando all'art. 8 "l'esercizio associato di funzioni da parte dei Comuni" e al Capo III le Comunità Montane, fu poi aggiornato nel 2012 dalla L.R. n. 18 / 2012. Questa legge, inoltre, legittimato l'esercizio della funzione per mezzo del consorzio purché tale funzione sia già esercitata in tale forma all'entrata in vigore della legge regionale, nonché previsto la possibilità da parte dell'Unione Montana di gestire in forma associata le funzioni comunali per conto dei Comuni ad essa appartenenti.¹² La stessa legge ha introdotto le cosiddette "*aree geografiche omogenee*" in cui sarebbe ripartito il territorio regionale e così individuate:

- a) area montana e parzialmente montana;
- b) area ad elevata urbanizzazione;
- c) area del basso Veneto;
- d) area del Veneto centrale.

Recentemente con la legge regionale n. 2 del 24 Gennaio 2020 la Regione del Veneto, in considerazione del tempo trascorso dall'adozione delle disposizioni dei provvedimenti normativi sopravvenuti e di alcune criticità emerse, ha dettato alcune disposizioni di modifica e riscrittura delle leggi regionali 18 / 2012 e 40 / 2012.

Ad oggi, le Unioni di Comuni venete associano 53 Comuni, il 28,3% dei quali (15) ha una dimensione demografica inferiore ai 5.000 abitanti, i cosiddetti

¹² Fonte: Regione del Veneto: www.regione.veneto.it (<https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/definizione-e-ambiti>)

“piccoli Comuni”. La fascia delle Unioni di Comuni composta dai Comuni compresi tra i 5.000 e i 15.000 abitanti ha la concentrazione maggiore, con 32 Comuni, appartenenti a tutte le province, tranne Rovigo e Belluno, con una netta prevalenza della Provincia di Padova. I Comuni associati in Unione con popolazione superiore ai 15.000 abitanti sono 6 e appartengono alle province di Venezia, di Padova e di Treviso.¹³

Tab. 1: *Unioni di Comuni in Veneto al 2022*

PROV.	UNIONI DI COMUNI ANNO 2022	N° COMUNI	POPOLAZIONE	SUPERFICIE kmq	N° FUNZIOI ASSOCIATE
			0-5.000		
VR	SANT'ANNA D'ALFAEDO E ERBEZZO	2	3.331*	76,12	1
			5.001-10.000		
BL	BASSO FELTRINO SETTE VILLE	2	6.264	82,46	10
VI	BASSO VICENTINO	2	5.336*	36,66	11
VR	DESTRA ADIGE	2	6.279*	32,99	10
			10.001-20.000		
VR	ADIGE GUÀ'	4	13.609	69,02	5
PD	DELLA BRENTA	2	15.708	35,29	2
PD	CONSELVANO	2	12.918	39,04	11
			20.001-50.000		
PD	PRATIARCATI	3	37.961	54,09	2
VE	CITTA' DELLA RIVIERA DEL BRENTA	4	36.432	128,29	1
VI	TERRE DEL RETRONE	3	29.832	43,04	2
VI	CALDOGNO, COSTABISSARA, ISOLA VICENTINA	3	28.021	55,66	2
VR	VERONA EST	5	26.288	102,36	3
TV	MARCA OCCIDENTALE	4	45.679	140,63	3
			oltre 50.000		

¹³ Fonte: Regione del Veneto: www.regione.veneto.it (<https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/tabelle-di-riepilogo>)

PD	FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE	10	85.654	195,21	2
VE	MIRANESE	5	102.875	122,86	2
TOT.	15	53	456.187	1.213,72	67

Fonte: rielaborazione su dati di Regione del Veneto, Settore Enti locali (2022).

2. Le Unioni Montane

Fig. 2: Mappa delle Unioni Montane in Veneto al 2022



Fonte: Regione del Veneto, settore Enti locali (2022).

Le Unioni Montane in Veneto sono oggi il frutto dell'evoluzione delle precedenti Comunità Montane, di cui si è parlato nel primo paragrafo, e che la legislazione statale ha prima imposto di riorganizzare e poi ha cercato de facto di sopprimere, attraverso l'abolizione dei fondi statali (D.L. 95 / 2012). Il legislatore regionale interviene in materia di Unioni Montane inizialmente con due atti:

- la L.R. 27 Aprile 2012, n. 18 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali";
- la L.R. 28 Settembre 2012, n. 40 "Norme in materia di Unioni Montane".

La prima è una legge che abbraccia tutto lo spettro dell'intercomunalità, dando attuazione all'art. 14 del D.L. 31 Maggio 2010, n. 78.

La seconda è una legge specifica che disciplina nel dettaglio le Unioni Montane in termini di: finalità (art. 1), ambito territoriale (art. 3), organi e statuto (art. 4), funzioni (art. 5), attività di programmazione (art. 6 bis).

In sostanza, la funzione delle Unioni Montane è duplice: da un lato cura la tutela e la promozione della montagna attraverso l'attuazione di interventi e lo svolgimento di funzioni amministrative in ambito agricolo-forestale; dall'altro esercita in via associata funzioni e servizi da parte dei Comuni compresi nei propri ambiti territoriali, compreso l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.¹⁴

La normativa attuale in materia di Unioni Montane si compone, oltre che delle due leggi succitate, anche di una recente legge, la L.R. 24 Gennaio 2020, n. 2 "Disposizioni in materia di enti locali", che va ad apportare modifiche alla normativa precedente specialmente in termini di adeguamento al quadro normativo nazionale, dopo l'approvazione della legge "Del Rio" del 2014, e Regionale, con l'istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali nel 2017, ma come pure di modifica delle funzioni attribuite originariamente alle Unioni Montane.

Oggi il quadro delle Unioni Montane in Veneto si compone come segue: vi sono 17 Unioni Montane, per un totale di 124 Comuni aderenti (71 dei quali, obbligati). Le Unioni ricoprono una superficie territoriale totale di 5.495 Km² e coinvolgono un totale di 555.762 cittadini.

¹⁴ Fonte: Regione del Veneto: www.regione.veneto.it (<https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/funzioni-e-programmazione>)

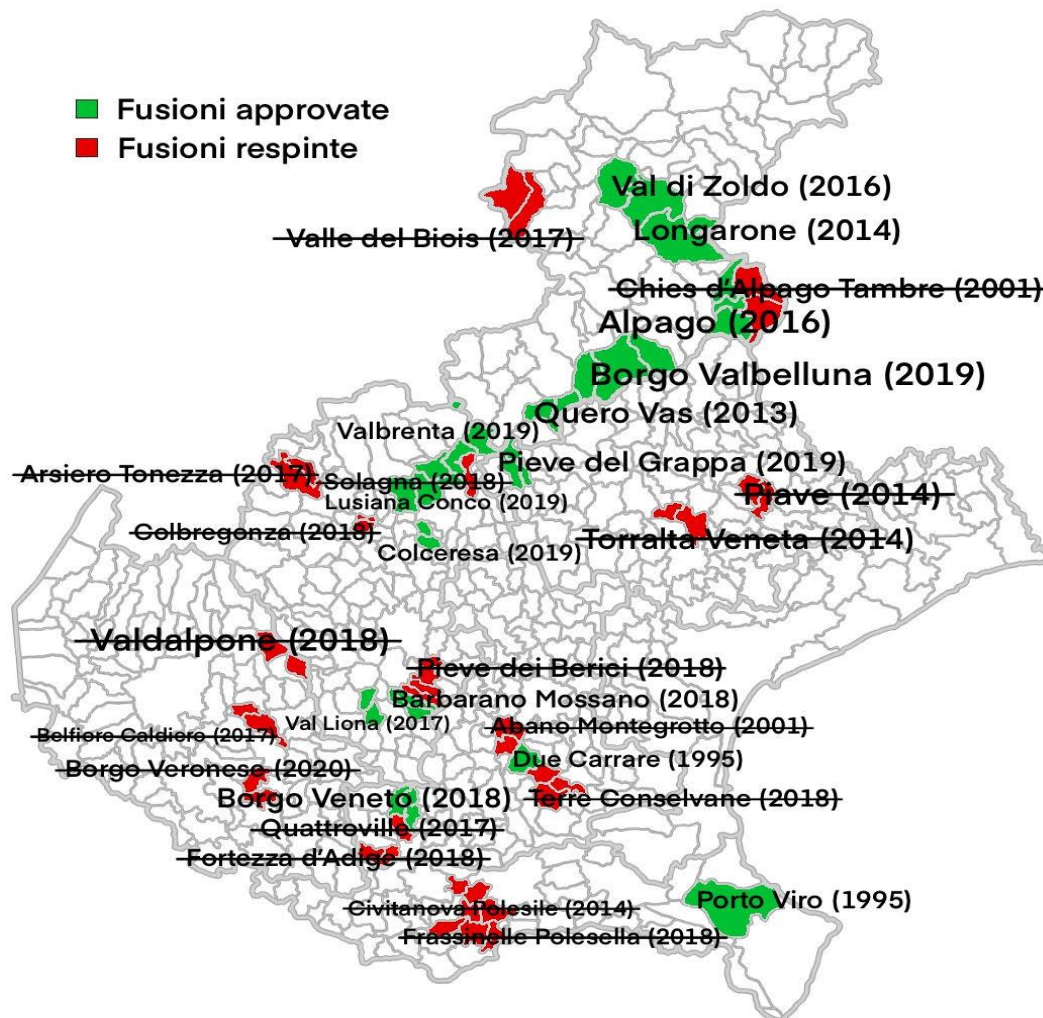
Tab. 2: *Unioni Montane in Veneto al 2022*

PROV.	UNIONI MONTANE ANNO 2022	N° COMUNI	POPOLAZIONE	SUPERFICIE kmq	N° UNZIONI ASSOCIATE
BL	Unione Montana AGORDINA	16	20.261	658,48	3
BL	Unione Montana ALPAGO	3	10.011	170,67	5
BL	Unione Montana CADORE-LONGARONESE-ZOLDO	5	10.028	323,22	3
BL	Unione Montana VALBELLUNA	4	32.173	363,88	2
BL	Unione Montana BELLUNESE – BELLUNO PONTE NELLE ALPI	2	43.978	205,36	1
BL	Unione Montana CENTRO CADORE	8	16.103	553,45	1
BL	Unione Montana COMELICO	5	7.613	281,02	2
BL	Unione Montana FELTRINA	13	58.582	622,43	4
BL	Unione Montana DELLA VALLE DEL BOITE	5	5.997	197,43	3
TV	Unione Montana DEL GRAPPA	6	21.617	121,8	2
TV	Unione Montana DELLE PREALPI TREVIGIANE	12	78.141	383,67	1
VR	Unione Montana DEL BALDO GARDA	9	25.755	330,78	1
VI	Unione Montana ALTO ASTICO	8	12.179	191,04	5
VI	Unione Montana ASTICO	6	21.343	91,8	2
VI	Unione Montana DEL BASSANESE	5	67.841	187,42	1
VI	Unione Montana PASUBIO PICCOLE DOLOMITI	10	102.893	346,31	1
VI	Unione Montana SPETTABILE REGGENZA DEI SETTE COMUNI	7	21.247	466,2	1
TOT.	17	124	555.762	5.494,96	38

Fonte: rielaborazione si dati di Regione del Veneto, Settore Enti locali (2022).

3. Fusioni di Comuni

Fig. 3: *Mappa delle fusioni di Comuni in Veneto al 2022*



Fonte: rielaborazione personale su dati di Fondazione Think Tank Nord Est (2022).

“La Regione Veneto riconosce nell’istituto della fusione di Comuni uno strumento valido per operare concretamente un’azione di riordino territoriale e riduzione della frammentazione comunale attraverso il raggiungimento di un livello di governance locale efficace”.¹⁵

Ecco dunque che la L.R. 27 Aprile 2012, n. 18 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali” all’art. 1 stabilisce che la Regione “valorizza ed incentiva la costituzione di gestioni associate tra i Comuni promuovendo, in

¹⁵ Fonte: Regione del Veneto: www.regione.veneto.it (<https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/fusione-dei-Comuni>)

particolare (...), la fusione di Comuni, al fine di assicurare l'effettivo e più efficiente esercizio delle funzioni e dei servizi loro spettanti", mentre all'art. 9, comma 2, che detta il criterio per la ripartizione delle risorse regionali in ambito di incentivazione delle gestioni associate, pone le fusioni di Comuni al primo posto (seguite da Unioni, Convenzioni e altro).

La recente legge regionale 30 Gennaio 2020, n. 3, ha modificato una parte delle disposizioni contenute nella L.R. 24 Dicembre 1992, n. 25 "Norme in materia di variazioni Provinciali e comunali", legge di riferimento in materia di fusioni comunali. Tali modifiche hanno inteso soprattutto responsabilizzare le collettività e gli Enti locali interessati sull'importanza del processo di fusione e sui suoi esiti.¹⁶ In quest'ottica è stato introdotto l'art. 7 bis:

Quando si tratti della variazione delle circoscrizioni comunali per fusione di Comuni ai sensi della lettera d) del comma 1 dell'articolo 3, ciascun Comune interessato effettua sondaggi al fine di valutare il grado di consenso delle popolazioni nonché delle parti economiche e sociali secondo criteri e modalità stabiliti con provvedimento della Giunta regionale, anche con riferimento alla trasmissione degli esiti dei sondaggi stessi. Le spese per i sondaggi di cui al presente articolo sono a carico dei Comuni interessati.

All'art. 5, comma 1, invece, è stato previsto un procedimento legislativo semplificato per i processi di fusione che riguardano i Comuni che *"sono parte della stessa unione di Comuni da almeno tre anni"* o che *"esercitano da almeno cinque anni forme di esercizio associato di funzioni e di servizi diverse dalle Unioni di Comuni"*.

La modifica ha poi interessato lo studio di fattibilità predisposto dai Comuni interessati alla fusione e ha comportato anche la reintroduzione del quorum di partecipazione alla consultazione referendaria.

Al momento attuale, la situazione delle fusioni di Comuni in Veneto si presenta come mostrato nella tabella che segue.

¹⁶ *Ibidem*

Tab.3: Fusioni di Comuni in Veneto al 2022

Dati fusione	Comune	Provincia	Abitanti	Comuni soppressi
L.R.n.49 del 14.09.1994	Porto Viro Istituito il 01.01.1995	Rovigo	14.640	Contarina Donada
L.R. n. 14 del 21.03.1995	Due Carrare Istituito il 24.03.1995	Padova	9.078	Carrara San Giorgio Carrara Santo Stefano
L.R. n. 34 del 24.12.2013	Quero Vas Istituito il 28.12.2013	Belluno	3.338	Quero Vas
L.R. n. 9 del 21.02.2014	Longarone Istituito il 22.02.2014	Belluno	5.485	Castellavazzo Longarone
L.R. n. 6 del 18.02.2016	Alpago Istituito il 23.02.2016	Belluno	7.071	Farra d'Alpago Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago
L.R. n. 5 del 18.02.2016	Val di Zoldo Istituito il 23.02.2016	Belluno	3.285	Zoldo Alto Forno di Zoldo
L.R. n. 5 del 17.02.2017	Val Liona Istituito il 17.02.2017	Vicenza	3.047	Grancona San Germano dei Berici
L.R. n. 5 del 09.02.2018	Barbarano Mossano Istituito il 17.02.2018	Vicenza	6.438	Mossano Barbarano Vicentino
L.R. n. 6 del 16.02.2018	Borgo Veneto Istituito il 17.02.2018	Padova	6.984	Saletto, Megliadino S.Fidenzio, S.Margherita d'Adige
L.R.n.1 del 24.01.2019	Borgo Valbelluna Istituito il 30.01.2019	Belluno	13.743	Mel, Lentiai Trichiana
L.R. n. 2 del 24.01.2019	Pieve del Grappa Istituito il 30.01.2019	Treviso	6.717	Crespano del Grappa Paderno del Grappa
L.R. n. 3 del 24.01.2019	Valbrenta Istituito il 30.01.2019	Vicenza	5.186	Campolongo sul Brenta, Cison del Grappa, San Nazario Valstagna
L.R. n. 10 del 18.02.2019	Colceresa Istituito il 20.02.2019	Vicenza	6.079	Mason Vicentino Molvena
L.R. n. 11 del 18.02.2019	Lusiana Conco Istituito il 20.02.2019	Vicenza	4.915	Lusiana Conco
TOT.	14		96.006	33

Fonte: Regione del Veneto, Settore Enti locali.

4. Le IPA: Intese Programmatiche d'Area

Seguendo quanto si è già fatto per le fusioni di Comuni, tratteremo qui delle IPA. Anche queste, infatti, come le prime, non sono forme di associazionismo intercomunale *tout court*, tuttavia rappresentano uno strumento unico nel loro genere ed esclusivo della Regione Veneto, pensato per la programmazione negoziata dello sviluppo territoriale fra enti pubblici e attori privati. Anche di questo particolare e importante istituto, dunque, daremo trattazione in questa sezione, tenendo in conto però che la sua evoluzione è tutt'altro che conclusa e la sua implementazione sta ora attraversando un periodo di importante revisione.

Fig. 4: Mappa delle IPA in Veneto al 2022



Fonte: rielaborazione su dati di Regione del Veneto, Settore Programmazione Negoziata (2022).

Le Intese Programmatiche d'Area sono uno strumento che la Regione mette a disposizione degli enti locali e delle parti economiche e sociali per prendere parte alla programmazione regionale definendo una strategia di sviluppo per il proprio territorio. Si tratta di un istituto a carattere politico e concertatorio fra la dimensione locale e quella sovraordinata.

Le IPA furono previste per la prima volta dalla L.R. 29 Novembre 2001, n. 35 che, all'art. 25 comma 1, novellato dalla L.R. 24 Gennaio 2020, n. 2, le definisce come:

ambiti territoriali di riferimento per la partecipazione alla programmazione regionale delle realtà locali, allo scopo di promuovere, attraverso il metodo della concertazione e nel quadro della programmazione Comunitaria, nazionale e regionale, lo sviluppo locale sostenibile delle aree interessate.

Al comma 2 del medesimo articolo, invece, si stabilisce che le IPA possono costituirsi *“in una delle forme previste dal titolo II, del libro I, del codice civile”*, vale a dire, anche in forma di associazione o di fonazione. È questa un'ulteriore novità apportata alla legge del 2001 dalla recente modifica operata tramite la legge n. 2 del 2020

Lo stesso comma, poi, disciplina il modo con cui quali le IPA dovranno essere costituite, ossia

mediante la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa che:

- a) definisce l'ambito territoriale di riferimento;
- b) individua le finalità e gli obiettivi generali e settoriali che l'IPA intende perseguire attraverso la definizione di un Documento Programmatico d'Area, quale espressione della programmazione complessiva;
- c) istituisce il Tavolo di concertazione che opera nell'ambito dell'IPA quale espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale, e prevede la sua composizione e modalità di funzionamento.

Parimenti, poi, (comma 3)

La Giunta regionale disciplina le modalità di costituzione e di attuazione delle IPA, il cui ambito territoriale di riferimento è individuato sulla base dei seguenti criteri:

- a) contiguità territoriale;
- b) omogeneità economico-sociale;
- c) omogeneità delle risorse, delle infrastrutture e dei servizi riferiti ad una determinata area geografica;
- d) dimensione corrispondente in via preferenziale ad uno o più ambiti di gestione ottimale delle funzioni e dei servizi individuati ai sensi della presente legge in relazione al territorio di riferimento.

Secondo la Regione Veneto, costituiscono compiti delle IPA: la promozione, attraverso concertazione e lo sviluppo sostenibile dell'area di riferimento;

l'elaborazione e condivisione delle analisi economiche, territoriali, ambientali; la formulazione di politiche da proporre al proprio territorio ed a livelli di governo sovraordinati; l'individuazione di percorsi procedurali e di comportamenti più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi; l'esplicitazione di progetti strategici da avviare alle varie linee di finanziamento; l'evidenziare gli adeguamenti degli strumenti di pianificazione locale; il far assumere ai partecipanti al Tavolo di Concertazione gli impegni finanziari necessari per il cofinanziamento degli interventi strategici individuati.

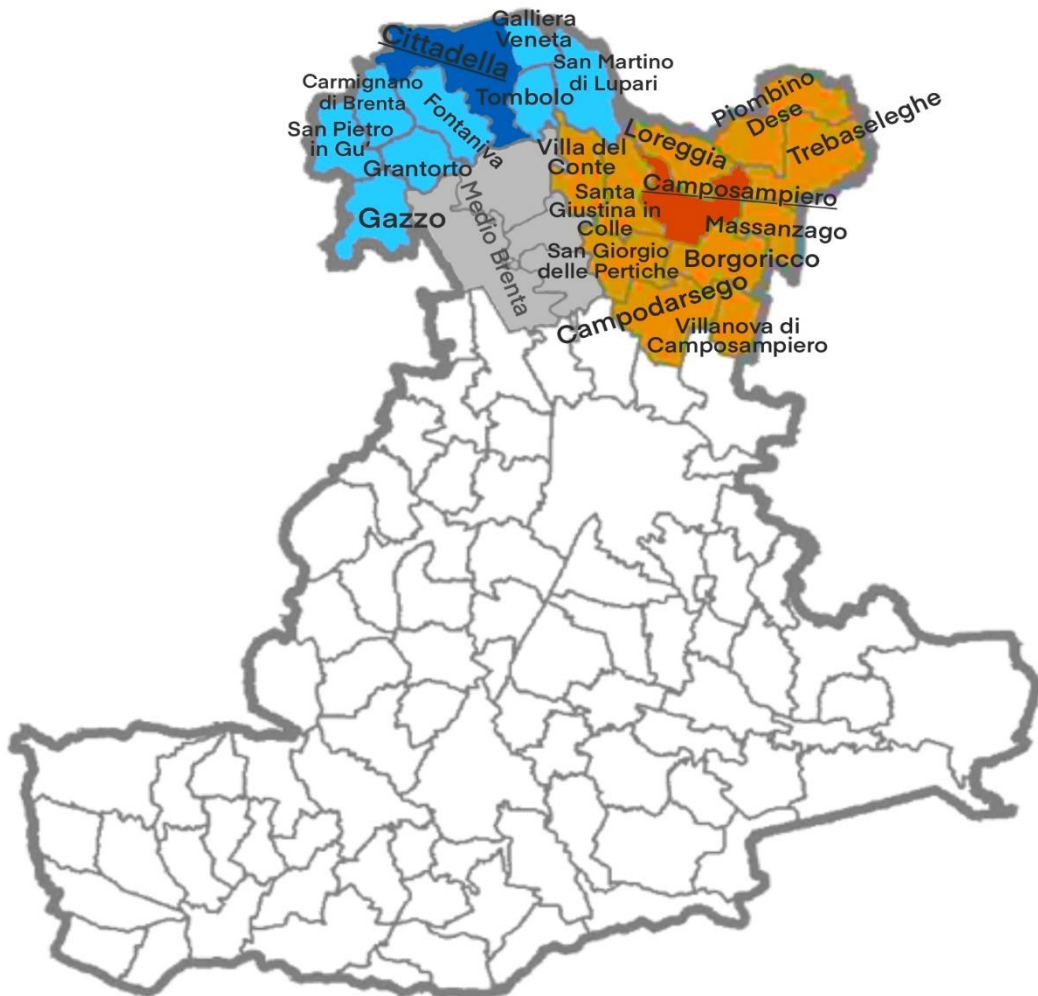
Attualmente il panorama delle IPA in Veneto si presenta immutato dal 2012, anno del riconoscimento da parte della Giunta regionale dell'ultima IPA, l'Intesa della Marca Trevigiana. Si conta pertanto un totale di 25 IPA nel territorio regionale, ricoprenti circa l'86% del numero complessivo di Comuni e circa il 70% della popolazione.

CAPITOLO III

LO SCENARIO DELL'ALTA PADOVANA E L'ORIENTAMENTO DEGLI AMMINISTRATORI

1. Una mappatura del territorio dell'Alta Padovana e dei suoi Comuni

Fig. 5: *Mappa dell'Alta Padovana divisa in Cittadellese e Camposampierese*



Fonte: elaborazione propria su dati Regione Veneto (2022).

Al fine di comprendere al meglio le dinamiche del territorio dell'Alta Padovana in termini di evoluzione (o meno) di forme di intercomunalità al suo interno, procederemo ora a presentare una mappatura sintetica ma sufficientemente esaustiva delle due macroaree componenti il territorio dell'Alta Padovana stessa, il Camposampierese e il Cittadellese¹⁷. Tale mappatura è stata realizzata partendo innanzitutto dalla dimensione comunale (i cui dati, per singolo Comune, sono riportati fra gli allegati), per poi giungere a quella di “zona” o “macroarea” attraverso l'aggregazione dei dati dei singoli Comuni. Per condurre l'analisi delle due zone si sono presi in considerazione tre aree tematiche, o contesti: geo-territoriale, socio-demografico ed economico-imprenditoriale ognuno composto come descritto di seguito.

- Contesto geo-territoriale: Le informazioni qui riportate variano dalla superficie territoriale alla zona altimetrica, dall'altitudine media al centro dei Comuni all'individuazione della macroarea di appartenenza. A completamento del profilo sono state inserite l'indicazione dell'eventuale “Unione di Comuni” presente nel territorio e la superficie agricola utilizzata (SAU), secondo i dati del VI Censimento Generale dell'Agricoltura, svolto nel 2011¹⁸.
- Contesto socio-demografico: Si analizzano qui la composizione della popolazione e le dinamiche socio-demografiche ad essa connesse. Nello specifico, vengono presi in considerazione la popolazione residente e residente straniera e le relative dinamiche: da un lato i movimenti migratori, dall'altro gli indicatori di natalità e mortalità riferiti ad un anno (2020). Vengono poi riportati la variazione della popolazione in cinque anni e il tasso di crescita della medesima nello stesso arco di tempo. Inoltre, vengono riportati i dati relativi al rapporto di genere all'interno della popolazione, all'incidenza della presenza di stranieri nonché gli indicatori della

¹⁷ Le due macroaree analizzate ricalcano territorialmente i due rispettivi distretti di Protezione Civile che le coprono. Un terzo distretto, situato ugualmente a Nord di Padova ma escluso dall'analisi è invece quello del “Medio Brenta”, ricomprendente i Comuni di Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco, Campo San Martino e Curtarolo, evidenziati in grigio nella mappa.

¹⁸ Fonte: Istat www.istat.it
(<https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/agricoltura/agricoltura-2010#:~:text=Il%206%C2%B0%20Censimento%20dell,operatori%20presso%20gli%20Enti%20erritoriali>)

composizione per età quali l'età media, gli indici di vecchiaia (rapporto fra popolazione over 65 e under 14) e di dipendenza strutturale (rapporto fra popolazione over 65 più popolazione under 14 e il resto).

- Contesto economico-imprenditoriale: Attraverso i dati Infocamere riportati dalla Regione Veneto, si va a tracciare un profilo generale sulle attività nelle zone prese in considerazione, analizzando il numero di imprese, le unità locali attive e il numero di addetti a quest'ultime. Vengono poi presi in considerazione la variazione del numero di imprese rispetto all'anno 2015 e il tasso di crescita a sei anni di queste. Infine, si presentano il numero medio di aziende per ogni 100 abitanti e di aziende per ogni Comune delle due rispettive aree dell'Alta Padovana.

Per confronto, infine, viene qui proposta oltre alle mappature suddette, anche quella generale della Provincia di Padova.

1.1 Il contesto geo-territoriale

Tab. 4.1: *Mappatura territoriale del Camposampierese*

Parametri	Dati
Superficie territoriale (Kmq)	226,28
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	444,96
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Aree geografiche omogenee ricomprese	Area del Veneto centrale, Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine media al centro	21,27
Forme associative presenti	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	12,67
SAU / Superficie territoriale (%) media	5,60%

Fonte: elaborazione propria su dati Istat e Regione Veneto.

Tab. 4.2: *Mappatura territoriale del Cittadellese*

Parametri	Dati
Superficie territoriale (Kmq)	170,78
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	451,87
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Aree geografiche omogenee ricomprese	Area del Veneto centrale, Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine media al centro	42,89
Forme associative presenti	Unione dei Comuni della Brenta
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	10,47
SAU / Superficie territoriale (%) media	6,13%

Fonte: elaborazione propria su dati Istat e Regione Veneto.

Tab. 4.3: *Mappatura territoriale della Provincia di Padova*

Parametri	Dati
Superficie territoriale (Kmq)	2144,15
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	434,96
Macroarea	Provincia di Padova
Aree geografiche omogenee ricomprese	Area ad elevata urbanizzazione, Area del Veneto centrale, Area del basso veneto
N° forme associative presenti	4
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	131,79
SAU / Superficie territoriale (%)	6,15%

Fonte: elaborazione propria su dati Istat e Regione Veneto.

Il Camposampierese, come illustrato nella Fig. 5, si presenta come una zona omogenea dell'Alta Padovana che occupa la zona Nord-orientale della Provincia, si estende su una superficie totale di 226 Kmq e ricomprende 11 Comuni, gravitanti attorno al Comune "capoluogo", Camposampiero. Questi sono: Borgoriccio, Campodarsego, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe e Villa del Conte.

Il Cittadellese, d'altro canto, è un'area in un certo senso complementare al Camposampierese, che occupa la zona Nord-occidentale della Provincia di Padova e conta nove Comuni, per un'estensione totale di 170 Kmq. Il "capoluogo" di quest'area è senza dubbio Cittadella che si presenta come il Comune più esteso della zona (36 Kmq), nonché il più popoloso. Gli altri Comuni attorno a Cittadella sono: Carmignano di Brenta, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, San Martino di Lupari, San Pietro in Gu e Tombolo.

In termini comparati, le due zone prese assieme hanno un'estensione combinata di 397 Km², in pianura, cioè quasi un quinto (18,52%) della superficie dell'intera Provincia (2.144 km²) e una Superficie Agricola Utilizzata totale di 23,14 Km² (il 17,55% della SAU provinciale): più nello specifico, il Cittadellese si allinea alla percentuale provinciale in termini di SAU, il Camposampierese invece se ne discosta un po' al ribasso, con il 5,6% contro il 6,13% della Provincia. In termini di densità abitativa, invece, Camposampierese e Cittadellese si attestano, al momento attuale, rispettivamente sui 445 e 452 abitanti per Km², entrambe cioè con una media più alta di quella provinciale, pari a 435 abitanti per Km².

1.2 Il contesto socio-demografico

Tab. 5.1: Mappatura demografica del Camposampierese

Parametri	Dati
Popolazione residente al 2020	100.687,00
Maschi	50.475,00
Femmine	50.212,00
Maschi (%)	50,13%
Femmine (%)	49,87%
Popolazione residente straniera al 2020	10.921,00
Maschi stranieri	5.550,00
Femmine straniere	5.371,00
Maschi stranieri (%)	50,82%
Femmine straniere (%)	49,18%
Popolazione residente al 2015	100.667,00
Popolazione straniera residente al 2015	11.348,00
Var.% rispetto al 2015	0,02%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-3,76%
Incidenza stranieri / pop. residente (%)	11%
Saldo naturale	- 115,00
Saldo migratorio e per altri motivi	- 311,00
Saldo totale	- 426,00
Quoziente di natalità (‰)	7,50
Quoziente di mortalità (‰)	8,64
Tasso di crescita demografica	0,0040%
Numero di famiglie (2019)	38.526,81
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,61
Età media	43,05
Indice di vecchiaia (%)	130,33%
Indice di dipendenza strutturale (%)	49,87%

Fonte: elaborazione propria su dati Istat e Regione Veneto.

Tab. 5.2: *Mappatura demografica del Cittadellese*

Parametri	Dati
Popolazione residente al 2020	77.171,00
Maschi	38.303,00
Femmine	38.868,00
Maschi (%)	49,63%
Femmine (%)	50,37%
Popolazione residente straniera al 2020	6.947,00
Maschi stranieri	3.456,00
Femmine straniere	3.492,00
Maschi stranieri (%)	49,75%
Femmine straniere (%)	50,27%
Popolazione residente al 2015	78.117,00
Popolazione straniera residente al 2015	7.412,00
Var.% rispetto al 2015	-1,21%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-6,27%
Incidenza stranieri / pop. residente (%)	9,00%
Saldo naturale	- 213,00
Saldo migratorio e per altri motivi	- 94,00
Saldo totale	- 307,00
Quoziente di natalità (‰)	7,39
Quoziente di mortalità (‰)	10,15
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,25%
Numero di famiglie (2019)	28.577,24
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,55
Età media	44,45
Indice di vecchiaia (%)	159,16%
Indice di dipendenza strutturale (%)	53,29%

Fonte: elaborazione propria su dati Istat e Regione Veneto.

Tab. 5.3: *Mappatura demografica della Provincia di Padova*

Parametri	Dati
Popolazione residente al 2020	932.629,00
Maschi	456.297,00
Femmine	476.332,00
Maschi (%)	48,93%
Femmine (%)	51,07%
Popolazione residente straniera al 2020	97.959,00
Maschi stranieri	47.205,00
Femmine straniere	50.754,00
Maschi stranieri (%)	48,19%
Femmine straniere (%)	51,81%
Popolazione residente al 2015	936.887,00
Popolazione straniera residente al 2015	95.083,00
Var.% rispetto al 2015	-0,45%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	3,02%
Incidenza stranieri / pop. residente (%)	10,50%
Saldo naturale	- 4.070,00
Saldo migratorio e per altri motivi	13,00

Saldo totale	-	4.057,00
Quoziente di natalità (‰)		6,45
Quoziente di mortalità (‰)		10,81
Tasso di crescita demografica		-0,09%
Numero di famiglie (2019)		395.022,36
N° medio componenti per famiglia (2019)		2,34
Età media		45,59
Indice di vecchiaia (%)		181,71%
Indice di dipendenza strutturale (%)		54,02%

Fonte: elaborazione propria su dati Istat e Regione Veneto.

Per quanto concerne la popolazione, le due zone considerate ospitano combinatamente il 19% della popolazione della Provincia di Padova (177.858 persone su 932.629) e di questi l'1,9% è straniero (17.874 persone). Molto interessanti sono i risultati che emergono dai confronti tra i dati riguardanti la variazione demografica a 5 anni, cioè fra il 2015 e il 2020, nonché quelli concernenti l'età della popolazione. Questi dati infatti tracciano due quadri divergenti tra Camposampierese e Cittadellese: se infatti il primo vanta da un lato una popolazione complessiva maggiore (conseguenza anche di un maggior numero di Comuni all'interno della zona), è del resto interessante notare come il tasso di crescita demografico qui sia positivo, seppur di soli 0,004 punti percentuali. Se infatti il saldo totale della popolazione nel 2020 risulta negativo di 426 unità (complice verosimilmente anche lo svilupparsi della Pandemia) e la percentuale di stranieri residenti è calata del 3,76% dal 2015, dallo stesso anno, in cinque anni, la popolazione si è complessivamente mantenuta stabile, con anche un piccolo aumento, passando dalle 100.667 alle 100.687 unità.

Questi dati, a prima vista non particolarmente notevoli, assumono un nuovo significato quando confrontati, come si diceva, con quelli del Cittadellese il quale, sebbene sia una zona omogenea direttamente paragonabile al Camposampierese, vede invece un trend inverso: se anche qui il saldo demografico totale a fine 2020 risulta negativo, con una popolazione poco sopra le 77.000 unità, questa, al contrario che nel primo caso, si dimostra in calo rispetto al 2015 del 1,21%, cioè di quasi 1000 unità (contro, lo ricordiamo, le +20 unità del Camposampierese) e con un tasso di crescita negativo pari a - 0,0025% . Ugualmente anche la popolazione straniera è diminuita del 6,27%, con uno scarto di due punti e mezzo percentuali in più rispetto a quella dell'area Nord-orientale dell'Alta Padovana.

Lo stesso scenario si presenta quando si guarda ai dati sull'età della popolazione: l'età media nel Camposampierese è di circa 43 anni, contro i 45 del Cittadellese; nella prima zona ci sono 130 anziani over 65 per ogni 100 giovani under 15, contro i 159 su 100 della seconda zona. Conseguentemente anche il tasso di dipendenza strutturale (giovani e anziani in rapporto alla popolazione in età adulta) è più basso nel Nord-Est della Provincia (49,87%) rispetto al Nord- Ovest (53,29%). Segue il trend anche il quoziente di natalità (nascite in rapporto ai decessi), che si attesta nel primo caso al 7,5‰ e al 7,39‰ nel secondo.

Se si confrontano poi questi dati con quelli relativi all'intera Provincia di Padova si può notare chiaramente come la zona del Cittadellese sia pressoché allineata con le dinamiche demografiche provinciali: un tasso di crescita negativo e una conseguente popolazione in calo (- 1,21% e - 0,45%), un'incidenza di stranieri sui residenti che si aggira intorno al 10% (9% e 10,5%), un'età media sui 45 anni e un numero relativamente elevato di anziani rispetto alla popolazione più giovane (159 e 181 su 100). Solo il quoziente di natalità si distacca di quasi un punto in senso positivo da quello provinciale.

Rispetto a tutto ciò non si allinea il Camposampierese, il quale, sebbene magari anche di poche unità, si posiziona al di sopra di praticamente tutte le medie e gli indicatori considerati: esso mostra infatti una popolazione in crescita e leggermente più giovane, un'incidenza di stranieri più alta rispetto al dato provinciale e cittadellese (11%), il quoziente di natalità più elevato fra quelli considerati e il rapporto anziani-giovani più basso. L'unico dato delle due aree direttamente giustapponibile si rivela essere quello sul saldo demografico alla fine del 2020, che, come detto, può probabilmente essere correlato e dare un'idea dell'impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sulle rispettive popolazioni.

1.3 Il contesto economico

Tab. 6.1: *Mappatura economica del Camposampierese*

Parametri	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	9.484
Totale imprese al 2021 (Sedi)	9.196
Saldo imprese rispetto al 2015	- 288
Tasso di crescita (%)	0,61%
N° imprese per 100 abitanti	9,13
N° medio imprese per Comune	836
N° totale Unità locali	6.943
N° totale adetti a Unità locali (2019)	39.810

Fonte: elaborazione propria su dati InfoCamere e Regione Veneto.

Tab. 6.2: *Mappatura economica del Cittadellese*

Parametri	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	7.393
Totale imprese al 2021 (Sedi)	7.188
Saldo imprese	- 205
Tasso di crescita (%)	-0,48%
N° imprese per abitanti	9,31
N° medio imprese per Comune	798
N° totale Unità locali	17.826
N° totale adetti a Unità locali (2019)	30.215

Fonte: elaborazione propria su dati InfoCamere e Regione Veneto.

Tab. 6.3: *Mappatura economica della Provincia di Padova*

Parametri	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	75.074
Totale imprese al 2021 (Sedi)	73.289
Saldo imprese rispetto al 2015	- 1.785
Tasso di crescita (%)	-0,41%
N° imprese per 100 abitanti	8
N° medio imprese per Comune	719
N° totale Unità locali	88.038
N° totale adetti a Unità locali (2019)	346.987

Fonte: elaborazione propria su dati InfoCamere e Regione Veneto.

In materia di imprese, si può notare dai dati riportati come il Camposampierese, al pari di una dimensione territoriale e demografica maggiore, presenta anche un numero di imprese sul proprio territorio che supera quello del Cittadellese. Assieme, comunque, le due zone dispongono di un totale di 16.384 imprese, vale a

dire il 22,3% del totale provinciale. Da notare è invece il trend negativo in termini di numeri di imprese che si è verificato, specialmente negli ultimi anni e che ha comportato un calo generale del numero di attività in praticamente tutti i Comuni di tutte le zone analizzate. A soffrire maggiormente è stato il Camposampierese, con un tasso di crescita del numero di imprese in negativo di 0,61 punti percentuali, contro gli 0,48 (sempre negativi) del Cittadellese, che si avvicina di più al valore provinciale (-0,41). A influire sul dato, calcolato sui valori dell'anno 2021, è stata sicuramente la Pandemia che ha colpito più o meno trasversalmente tutte le categorie economiche e anche nella zona dell'Alta Padovana. Nonostante questo, però, Camposampierese e Cittadellese si dimostrano ancora come due aree con una grande concentrazione di aziende nel proprio territorio: il primo conta infatti 9,13 imprese ogni 100 abitanti e una media di 813 imprese per ogni Comune ricompreso nell'area; il secondo invece ne conta 9,31, con una media di 798 imprese per Comune. Entrambi questi dati, inoltre, si dimostrano superiori alle medie provinciali, che si attestano sulle 8 imprese per 100 abitanti e 719 per Comune.

2. Le Unioni di Comuni nell'Alta Padovana

In questa sezione si andranno a descrivere le due Unioni di Comuni presenti nel territorio dell'Alta Padovana: la Federazione dei Comuni del Camposampierese e l'Unione dei Comuni della Brenta. Similmente a quanto fatto nelle descrizioni delle forme associative, nel primo capitolo, anche qui si renderà conto dell'evoluzione storica delle due Unioni per poi guardare alle funzioni di cui sono investite e agli organi di cui si compongono. Infine si presenterà un breve ragionamento sul funzionamento dell'ente e il suo impatto nel proprio territorio di pertinenza.

2.1 La Federazione dei Comuni del Camposampierese

Fig. 6: Mappa della Federazione dei Comuni del Camposampierese



Fonte: elaborazione propria su dati Regione Veneto (2022).

Un esempio compiuto, sia a livello regionale che a livello nazionale, di implementazione dell'Unione di Comuni come strumento per conseguire una migliore governance territoriale e gestione d'area, è dato dalla Federazione dei Comuni del Camposampierese che si presenta oggi come una "buona pratica di governance locale ed un esempio di forma associativa sostenibile sotto il profilo istituzionale".¹⁹

¹⁹ Salvato M., *Approcci integrati allo sviluppo: il caso del Camposampierese*, in Messina P. (a cura di), *Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*, Padova, Padova University Press 2016, p. 151

L'origine di tale associazione intercomunale va fatta risalire al 2001 quando furono costituite due Unioni sul territorio Nord-est dell'Alta Padovana (Camposampierese): l'Unione del Camposampierese, con quattro Comuni aderenti, e l'Unione dell'Alta Padovana, con tre Comuni. Le due Unioni originarie si proponevano di associare le seguenti funzioni:

la prima:

- Polizia municipale e amministrativa,
- Protezione civile,
- Attività produttive,
- Difensore civico,
- Catasto;

la seconda:

- Polizia municipale,
- Protezione civile,
- Servizi scolastici.

L'Unione attuale deriva dalla fusione, avvenuta nel 2011 per incorporazione, fra le due Unioni sopraccitate (che già intrattenevano rapporti collaborativi fin dalla loro istituzione) e questo principalmente al fine di intercettare i fondi statali e regionali stanziati per queste forme associative intercomunali. Col tempo, tuttavia, sulla proposta di chiudere l'esperienza associativa al concomitare della cessazione dell'erogazione di fondi statali, prevalse quella di ripensare l'Unione come forma collaborativa tout-court e non solamente come intercettatrice di finanziamenti.

Più precisamente, lo Statuto, che ne sancisce le finalità all'art. 3, stabilisce al comma 1 che

I Comuni si associano nell'Unione di Comuni "Federazione dei Comuni del Camposampierese" per:

- creare, attraverso servizi e politiche pubbliche adeguate, un ambiente favorevole alla crescita, un ambiente che permetta al cittadino di essere attivo nel perseguire le proprie aspirazioni ed il proprio progetto di vita;
- migliorare i servizi erogati sul territorio, estendendo le eccellenze a beneficio dell'intera comunità locale;
- garantire a tutti i cittadini dell'Unione pari opportunità di accesso ai servizi.

In merito alle funzioni che vengono svolte in forma associata dai comuni, sempre lo statuto prospetta due fattispecie: le funzioni che i Comuni devono associare, pena l'impossibilità di far parte dell'Unione (art. 9, comma 2) e le funzioni che i Comuni possono trasferire all'Unione in "modo differenziato e in una fase successiva" (art. 9, comma 6). Tutte queste funzioni sono identificate dallo statuto attraverso le tabelle qui riportate.

Tab. 7.1: *Funzioni identitarie per la Federazione dei Comuni del Camposampierese*

<i>FUNZIONI E SERVIZI IDENTITARI</i>	
<i>FUNZIONI FONDAMENTALI</i>	<i>SERVIZI</i>
<i>Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo</i>	-Controllo di gestione; -Servizi informatici; -Gestione del personale.
<i>Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale</i>	-Servizio segnaletica -Servizi relativi all'industria -Servizi relativi al commercio -Servizi relativi all'artigianato -Servizi relativi all'agricoltura
<i>Attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi</i>	-Servizio di protezione civile e coordinamento Interventi a seguito di calamità naturali
<i>Polizia municipale e polizia amministrativa locale</i>	- Polizia municipale - Polizia amministrativa - Polizia commerciale
<i>FUNZIONI DI FONTE STATUTARIA E LEGISLATIVA (STATALE E REGIONALE).</i>	
Sportello Unico attività produttive	
Turismo	

Fonte: Statuto dell'Unione di Comuni "Federazione dei Comuni del Camposampierese".

Tab. 7.2: *Funzioni trasferibili per la Federazione dei Comuni del Camposampierese*

<i>FUNZIONI FONDAMENTALI</i>	<i>SERVIZI</i>
<i>Organizzazione Generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo</i>	• Servizio notifiche • Servizio progettazione • Gestione ufficio Europa - Euro-progettazione • Servizio tributi • Servizio gemellaggi • Centrale Unica Committenza
<i>Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale</i>	• Servizio impianti sportivi • Servizio verde pubblico • Servizio biblioteche ed attività culturali

<i>Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio mense • Servizio trasporto scolastico
<i>Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione governance di rete • Servizi sociali
<i>Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio statistica
<i>Funzioni delegate dalla Regione e per quelle da gestire obbligatoriamente informa associata.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Capofila di Ambito Sociale Territoriale

Fonte: Statuto dell'Unione di Comuni "Federazione dei Comuni del Camposampierese".

In termini di organizzazione e *governance* l'Unione si compone, come sancito all'art. 11 dello Statuto, da:

- Presidente
- Giunta
- Consiglio

Il primo è il sindaco, a turnazione di un anno, di uno dei Comuni membri e ha essenzialmente un ruolo di sovrintendenza sul corretto svolgimento dei servizi e delle funzioni dell'Unione, nonché di convocazione della Giunta e rappresentanza esterna (art. 12 e 13).

La seconda si compone dei sindaci dei Comuni membri e ha il ruolo di indirizzo politico, adozione degli atti e periodico rendiconto al Consiglio sull'operato (artt. 14 e 15).

Il terzo infine, costituito dal Presidente e da 3 consiglieri per Comune membro, per un totale di trenta, ha un proprio presidente e ha il compito di apportare modifiche allo statuto, approvare nuove adesioni all'Unione o delle fusioni, come pure di esaminare questioni di particolare importanza rimessegli dalla Giunta.

A questi tre organi veri e propri si aggiungono poi altre formazioni, come il Collegio degli Assessori e le Commissioni Consiliari, organi consultivi che

permettono tra l'altro un "maggior coinvolgimento e integrazione dei rappresentanti politici dei Comuni".²⁰

Molto importante è poi la figura del "direttore generale", figura di nomina presidenziale che (ex art. 25, comma 2 dello Statuto)

secondo i criteri stabiliti dal regolamento relativo all'organizzazione degli uffici e dei servizi, provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di Governo dell'Unione, secondo le direttive impartite dal Presidente ed inoltre sovrintende alla gestione perseguendo livelli ottimali di efficacia e efficienza rispondendo direttamente dei risultati conseguiti.

Affianco a questi elementi statutari, l'Unione si è dotata negli anni di ulteriori strumenti di programmazione per ottenere un'azione più incisiva sullo sviluppo del territorio. Questi sono:

- L'IPA "*Alleanza per lo sviluppo del Camposampierese*", attivata nel 2007 (al tempo delle due Unioni originarie) e che ricopre esattamente il territorio dell'Unione dando la possibilità ai Comuni aderenti non solo di gestire assieme le funzioni, ma anche di programmare congiuntamente, fra sé stessi e le categorie economiche, lo sviluppo del territorio.
- Il *Piano Integrato di Area Rurale*, per la valorizzazione delle aree rurali, gestito tramite lo stesso tavolo gestionale dell'IPA e finanziato con fondi regionali.
- Il *Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)*, uno strumento che consente di affrontare congiuntamente e organicamente fra membri dell'Unione il tema della valorizzazione e dello sviluppo dei territori intercomunali, specialmente in termini urbanistici e ambientali.

Quanto fatto negli anni nel territorio del Camposampierese si è tradotto in una realtà capace di fare rete mettendo in comune le proprie risorse e le proprie forze, andando a creare dunque una dimensione sovra-comunale istituzionalmente sostenibile²¹, con un apparato professionale competente e una leadership politica motivata all'agire in maniera congiunta da cui sono scaturiti, in ultima analisi,

²⁰ Salvato M. (2016), *Approcci integrati allo sviluppo: il caso del Camposampierese*, in Messina P. (a cura di), *Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*, Padova, Padova University Press, p. 131.

²¹ Cfr. Bolgherini S. (2015), *Navigando a vista. Governi locali in Europa tra crisi e riforme*, Bologna, Il Mulino.

migliori servizi ai cittadini e risparmi sui costi.²² Ciò tuttavia non ha impedito il formarsi, in tempi più recenti, di moti e istanze contrarie, da parte di alcune amministrazioni comunali, al rimanere saldamente ancorati alla Federazione. È soprattutto il caso del Comune di Trebaseleghe, il quale nell'Ottobre 2019 ha votato in Consiglio per lasciare l'Unione, decisione che è divenuta effettiva nel giro di appena tre mesi, il primo Gennaio 2020. La possibilità di lasciare l'Unione era stata inizialmente paventata dalla sindaca in carica in merito a una questione riguardante la ripartizione del numero dei vigili fra i Comuni membri, ma le motivazioni più profonde di questa scelta, nelle parole stesse della sindaca Antonella Zoggia riportate dal giornale "Il Gazzettino" sono essenzialmente che:

“La Federazione è divenuta un contenitore burocratico dove le procedure sono troppo dispersive e poco efficienti [...] Il modello federativo poteva sembrare conveniente quando arrivavano contributi statali e regionali ma oggi non è più così. Avevamo chiesto un presidente non di facciata in carica solo un anno ma un triennio e avevamo posto il problema della mancanza dei vigili. Il rapporto costi/benefici che avevamo con la federazione non era più accettabile”.²³

Sarà a questo punto da monitorare il futuro di entrambi questi enti per vedere se la decisione di un singolo Comune riesca a intaccare ed erodere il tessuto creato in molti anni di esperienza associativa intercomunale e ad attrarre degli emulanti, o se permetterà di aprire un dibattito in seno alla Federazione che possa poi condurre a delle riforme al proprio interno, o ancora se, invece, rimarrà un atto isolato che potrebbe nel medio – lungo termine giovare o nuocere al comune che ha deciso di perseguire questa strada.

²² Vedi a questo proposito: Salvato M. (2016), *Approcci integrati allo sviluppo: il caso del Camposampierese*, in Messina P. (a cura di), *Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*, Padova, Padova University Press, pp. 141 – 151.

²³ Fonte: Marin L. (1 Ottobre 2019), *Trebaseleghe lascia la Federazione*, "Il Gazzettino"; (https://www.ilgazzettino.it/pay/padova_pay/trebaseleghe_lascia_la_federazione-4768500.html).

2.2 L'Unione dei Comuni della Brenta

Fig. 7: Mappa dell'Unione dei Comuni della Brenta



Fonte: elaborazione propria su dati Regione Veneto (2022).

L'Unione dei Comuni “Delle Brenta” nasce nel 2016 dalla volontà in senso cooperativo dei due Comuni limitrofi, Fontaniva e Carmignano di Brenta, separati dal corso del fiume Brenta, che fa da confine fra i due. Dopo un percorso di studi e di analisi di fattibilità iniziato nel 2011 e durato cinque anni, i due Comuni hanno deciso di associarsi in Unione partendo dalla convinzione che questa forma fosse la migliore per giungere a un buon livello qualitativo nell'erogazione dei servizi ai cittadini, e che dalla presa d'atto che le funzioni e le politiche adottate e portate avanti in solitaria dai Comuni (specie minori) mal si confacciano al contesto storico, economico e sociale attuale.

Le finalità dell'Unione, espresse nello statuto sono essenzialmente l'unificazione dell'erogazione dei servizi e l'armonizzazione dei regolamenti dei Comuni aderenti e tendendo al costante miglioramento dei servizi offerti ai cittadini, sia in termini economici, sia in termini qualitativi *“ferma restando la salvaguardia delle identità municipali e di un'adeguata gestione dei rapporti con i cittadini.”* (art. 2, comma 4 Statuto).

L'Unione della Brenta, che si compone attualmente dei soli due Comuni fondatori, non prevede nel suo statuto, al contrario di quanto avveniva per la Federazione dei Comuni del Camposampierese, delle funzioni che devono essere obbligatoriamente gestite a livello associativo. Lo statuto infatti si limita a dichiarare che al momento della sua istituzione le funzioni attribuite all'Unione sono (art. 8, comma 2 Statuto):

- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e di controllo relativamente ai servizi:
 - gestione dei beni demaniali e patrimoniali;
 - ufficio tecnico;
 - controllo di gestione;
 - nucleo di valutazione;
- servizi in materia statistica.

Successivamente si precisa che è possibile demandare all'Unione ulteriori funzioni, dietro approvazione del Consiglio del Comune interessato. È inoltre prevista dallo Statuto (art. 10) la possibilità di istituire una commissione di conciliazione in caso di insorgere di controversie e conflitti di Competenza fra l'Unione stessa e uno dei Comuni aderenti.

Per quanto riguarda gli organi politici, l'Unione si struttura come segue:

- Il Presidente dell'Unione;
- Il Comitato dei Sindaci;
- La Giunta dell'Unione;
- Il Consiglio dell'Unione.

Il presidente, che come per la Federazione del Camposampierese è un sindaco a turno fra quelli dei comuni membri, dura qui in carica per due esercizi finanziari (contro uno solo nella Federazione) e assolve al compito di convocare, presiedere e dirigere i lavori sia della giunta sia del Consiglio, “*garantendo la coerenza tra indirizzi generali e settoriali*” (art. 13, comma 1 Statuto).

Il Comitato dei Sindaci, presieduto anch'esso dal Presidente è l'organo di indirizzo politico dell'Unione, composto dai Sindaci dei Comuni membri, che svolge funzioni di raccordo fra i Comuni, consultive e di supporto agli altri organi.

La Giunta, anch'essa organo di indirizzo politico-amministrativo, si compone di Presidente e fino a due assessori per Comune membro dell'Unione. Essa adotta gli atti previsti dalla Legge e dallo Statuto, eccetto quelli riservati da questo ad altri Organi.

Il Consiglio, infine, è composto dal Presidente e da un numero di Consiglieri Comunali scelti dai rispettivi Consigli e che varia a seconda della dimensione demografica del comune di provenienza. Le sue attribuzioni sono quelle previste dagli 42 e 43 del D.lgs. 267/00, a cui lo Statuto rinvia, e l'approvazione dell'entrata di ulteriori Comuni nell'Unione.

L'Unione ha poi la possibilità di istituire delle Commissioni di Lavoro che si comporranno di Consiglieri, Sindaci o Assessori competenti nella materia sulla la quale la commissione è creata per intervenire.

L'Unione della Brenta si presenta in definitiva come un'iniziativa (l'unica del suo genere, nel Cittadellese) marcatamente volta alla cooperazione fra enti Comunali, specie di piccole dimensioni, come quelli fondatori, e alla razionalizzazione dei costi e dei servizi. Sebbene l'Unione sia ancora di dimensioni ridotte e relativamente giovane (specie rispetto alla lunga esperienza maturata dalla Federazione del Camposampierese), e probabilmente per questo anche meno soggetta alle attenzioni degli studi della letteratura sul tema, essa potrebbe rappresentare un punto di riferimento o un modello per eventuali nuove future forme di collaborazione intercomunale nel territorio dell'Alta Padovana – Ovest, territorio in cui, al contrario del Camposampierese, ben tre comuni su nove sono già tenuti alla gestione associata dei servizi per via delle loro ridotte dimensioni.

3. L'opinione di un amministratore

In questa sezione si riporta l'intervista svolta con il Sindaco di uno dei Comuni analizzati sopra, il Comune di Fontaniva, che appartiene alla zona del Cittadellese e fa parte dell'Unione dei Comuni della Brenta: il dottor Edoardo Pitton. Le domande che gli sono state poste spaziano dalle motivazioni per cui Fontaniva ha aderito all'Unione, ai risultati ottenuti; dalle difficoltà emerse, alle prospettive e aspettative per il futuro dell'Unione. Segue qui sotto il testo dell'intervista.

- 1) Perché il suo Comune ha aderito all'Unione della Brenta, nel 2016? Quali sono state le motivazioni?

“Personalmente, nel 2016 non ero ancora Sindaco per cui le valutazioni sono state fatte da chi mi ha preceduto. Nelle relazioni e negli studi che sono stati fatti per presentare al Consiglio Comunale la proposta di costituzione dell'Unione, le motivazioni principali risiedevano nel razionalizzare la gestione di alcuni servizi perché, come competenza intercomunale dell'Unione, alcuni servizi potevano essere gestiti meglio, su una scala più vasta. Le motivazioni quindi erano queste, a prescindere dall'evoluzione successiva: la gestione accentrata di alcune questioni riguardanti aspetti intercomunali (come l'istituto comprensivo, che prima erano due e che ora sono stati accorpati); la gestione degli immobili comunali, della scuola, del trasporto scolastico e della mensa; la protezione civile, il controllo di gestione, il nucleo di valutazione e simili. Tutte cose che se gestite da un solo comune rappresentano più un onere che altro, mentre accorpendole si riescono a contenere le spese. Altro fattore fondamentale è stato il patto di stabilità, che impediva ai singoli comuni di spendere soldi che magari già avevano. È stata fatta, cioè, una normativa che imponeva a tutti, anche a chi poteva, di non spendere, poiché si era visto che i Comuni tendevano al dissesto. L'unione poteva derogare a questi limiti e quindi tramite l'Unione si poteva “aggirare” la normativa che colpiva singoli enti locali e poter continuare così a fare investimenti sul territorio. Dopodiché, l'Unione è stata incentivata dalla Regione con contributi annuali per lo svolgimento di alcuni servizi, per cui, al tempo, si è ritenuto fosse una cosa buona unificare alcuni servizi”.

- 2) Quali crede siano i pro e i contro dell'Unione dei Comuni (sia come forma associative in generale, sia della sua Unione in particolare)?

“I pro sono difficili da valutare attualmente... dopo 6 mesi dall'insediamento della nostra amministrazione, infatti, è scoppiata la pandemia col conseguente stato emergenziale e si è verificata l'esigenza di gestione immediata e contingente di tante problematiche a cui ogni Comune doveva provvedere per il proprio territorio, secondo le sue esigenze. La gestione pandemica, pertanto, è stata un punto un po' dolente perché la gestione a livello di Unione si è rivelata più farraginoso, dal momento che bisogna duplicare tutti gli atti, riunire le due amministrazioni per concordare tempistiche, etc.

Come pro direi che per la gestione scolastica, si è rivelata importante e anche per il reperimento di contributi, poiché, in certi bandi, il fatto di appartenere a un'Unione ti affida

un punteggio preferenziale. Poi su alcuni appalti si hanno delle economie di scala: per esempio, a fare il trasporto scolastico per 600 alunni anziché per 300, si livellano i prezzi.

Come contro... non molti... perché abbiamo sempre collaborato bene con l'amministrazione di Carmignano. Forse da questo punto di vista si riscontrano più difficoltà nelle Unioni più grandi, dove ci sono più teste da mettere d'accordo".

3) Secondo lei, a quali Comuni può essere utile questa forma associativa, perché?

(per es. a comuni molto piccoli, isolati, montani, etc).

"Credo che le Unioni possano essere un potenziale punto di forza, se gestite bene, per i Comuni più piccoli. I Comuni di dimensioni maggiori tendono ad essere autosufficienti... almeno per la logica imperante nel nostro territorio... c'è da tenere in conto, però, che chi si isola è destinato a rimanere solo... cioè, fino a qualche anno fa si poteva ancora pensare che un comune di 15.000 / 20.000 abitanti potesse bastare a sé stesso; adesso, o si ragiona in termini di dinamiche territoriali ampie (come la Provincia di Padova o l'Alta Padovana), con una massa critica di 100, 150, 300 mila abitanti, e quindi si gestisce il territorio in quest'ottica, oppure si è destinati a fare delle programmazioni sempre settoriali e che però, quando si esce dal confine del Comune, non si risolvono i problemi intercomunali. Quini secondo me sarebbe utile un'Unione per la pianificazione e gestione del territorio e delle dinamiche complesse a livello di macroarea, più che operativa".

4) All'interno del partito o lista con cui si è candidato, o all'interno del Consiglio, si è discusso per un eventuale recesso o scioglimento dell'Unione? Se sì, con quali motivazioni?

"Sì, è stata fatta una delibera di scioglimento presentata in Consiglio Comunale verso la fine dello scorso anno. Poi l'abbiamo ritirata. È stato un segnale più politico che altro, ma era un modo per portare alla luce i problemi di cui parlavo prima, cioè: un'Unione composta da due soli comuni non ha senso... in due Comuni facciamo 15 / 16 mila abitanti... rappresenta ad oggi spesso più un costo per i singoli Comuni che una risorsa. La proposta all'epoca era stata appoggiata in Consiglio anche da alcuni membri dell'opposizione, ma poi, come dicevo è stata fatta cadere".

5) Cosa ne pensa della costituzione dell'ATS (Ambito Territoriale Sociale) dell'Alta Padovana con la gestione dei fondi da parte della FCC?

"Qui si parte da un po' più lontano. Nel momento in cui si sono individuate queste zone per la programmazione sociale c'è stato un accordo fra i comuni dell'Alta Padovana e del Camposampierese, essendosi ritrovati all'interno dello stesso ATS, affinché la gestione e la presidenza fosse alternata tra un Comune dell'Alta e uno del Camposampierese, a cicli alterni. Da un paio d'anni circa, a capo c'è il Comune di Santa Giustina in Colle, prima c'era Carmignano. Poi però, siccome Santa Giustina appartiene alla Federazione, che dispone di una struttura invidiabile dal punto di vista tecnico (come Unione credo sia un esempio da seguire: tanti Comuni, un'area vasta, convergenza di intenti nel lungo

periodo...) si è chiesto di delegare la gestione alla Federazione, proprio per via della struttura di cui dispone, per realizzare delle economie di scala e gestione che il singolo Comune più piccolo non riusciva a garantire”.

- 6) Pensa che questa esperienza possa incidere sulla Unione dei Comuni della Brenta? In che modo?

“La Federazione credo sia partita con presupposti diversi dai nostri... Innanzitutto un’unione di intenti comune da parte di molti; anche se so che uno è uscito, comunque lo “zoccolo duro” è rimasto, quindi nonostante tutto credo riescano a trovare una convergenza sull’intento comune, che è la valorizzazione del territorio del Camposampierese. Ad oggi non credo che con l’Unione della Brenta, così com’è strutturata, si possa guardare più in là. Da un lato sono convinto della necessità di avere un ente superiore al Comune che faccia da referente per la programmazione e la gestione di problematiche e dinamiche complesse, ma dall’altro non credo che sia l’Unione della Brenta quella soluzione. Credo quindi servirebbe un nuovo “patto costituente”, per così dire, tra sindaci dell’area del Brenta, per esempio, così da riuscire a trovare su poche ma precise idee comuni una convergenza e da lì riuscire a costruire un’Unione che sia funzionale alle esigenze del territorio”.

- 7) Come vede il futuro dell’Unione della Brenta e quali opinioni sente a riguardo da parte dei suoi colleghi degli altri Comuni aderenti?

“È difficile... Il futuro dipende tanto anche dalle amministrazioni che seguiranno. Credo ci sia bisogno, finché c’è, di valorizzarla e farla funzionare al meglio, continuando con questa sinergia col Comune di Carmignano; per cui quelle poche cose che sono gestite assieme, continuare a farle assieme nell’interesse dei nostri cittadini. La mia speranza è che in futuro comunque l’Unione possa allargarsi per acquisire maggiore forza e rappresentatività del territorio. Credo sia anche necessaria una forte opera di comunicazione ai cittadini sull’esistenza di questa Unione e dei benefici che, se ben gestita, si potrebbero avere. Perché credo non sia percepita nemmeno l’esistenza di questa Unione da parte dei cittadini. Penso infatti che la Federazione sia forte anche sotto il punto di vista del “brand” con i suoi cittadini, ma l’Unione della Brenta no. E forse anche per questo è meno attrattiva per gli altri Comuni contermini. In definitiva, credo sia importante lavorare su questi due filoni: la percezione da parte dei cittadini e una gestione mirata all’allargamento e condivisione di altre tematiche coi comuni limitrofi”.

- 8) Si è parlato molto negli ultimi anni, a livello nazionale, anche di un’altra tematica: l’abolizione delle Province, che sono viste come enti intermedi a vocazione amministrativa, in un certo senso obsoleti, non rispondenti territorialmente alle attuali dinamiche socio-economiche e da anni si stanno ipotizzando enti intermedi alternativi (le Unioni di Comuni sono un esempio). Lei cosa pensa a questo riguardo?

“Dal punto di vista dell’impostazione “dottrinale” condivido la visione, il problema è com’è calata questa realtà delle Provincie nell’impostazione concreta degli enti locali italiani. Cioè, si è fatta una riforma per l’abolizione delle Provincie senza tenere conto di chi si sarebbe dovuto sobbarcare gli oneri che attualmente sono provinciali, perché la Provincia ha compiti di programmazione intercomunali su, area provinciale: ha competenze specifiche in materia di istruzione, trasporti, strade, etc. Si è fatta la riforma per risparmio... ma a chi diamo le competenze provinciali? E a queste competenze affianchiamo una disponibilità di risorse economiche? Non si è mai veramente saputo.... Pertanto, fintanto che una riforma organica degli enti locali non sarà compiuta (e non credo che si farà... per via della farraginosità del nostro Paese a riguardo), c’è bisogno a livello comunale di un riferimento provinciale per determinate tematiche... almeno fintanto che non ci diranno a chi rivolgersi... o se le competenze verranno affidate direttamente ai Comuni, con però le necessarie risorse. Quindi va bene il federalismo e il principio di sussidiarietà, però c’è bisogno di qualcuno (la legge statale) che dia una nuova ripartizione di competenze, perché fintanto che le Provincie rimangono costituzionalmente previste con determinati poteri e compiti, non possiamo rimuoverle. Quindi o si cambia la Costituzione su tutto o bisognerà tenercele e cercare di farle bene, come ente intermedio, e non come un peso. Poi ci sono Paesi che fanno benissimo a meno delle Provincie, però hanno un’impostazione diversa... insomma, volendo si può far tutto... ma bisogna accordarsi”.

CONCLUSIONI

In tema di riordino territoriale si è visto come sia lo Stato Italiano, sia conseguentemente la Regione Veneto, abbiano negli anni adottato normative sempre più mirate ad incentivare i Comuni (specie di piccole dimensioni) a collaborare, se non a fondersi, per far fronte al numero sempre in aumento delle attribuzioni conferitegli. Con riferimento alla Provincia di Padova e alle zone dell'Alta Padovana considerate, si è rilevato come esse siano dei territori per molti versi omogenei e facilmente comparabili, con una struttura socio-demografica assimilabile (seppur con delle differenze in certi parametri degli ultimi anni), con numeri tendenzialmente stabili o in crescita e un profilo economico-imprenditoriale solido (con valori superiori a quelli medi provinciali) che permea il territorio.

In tema di Unioni di Comuni, secondo quanto emerso dai dati e quanto riscontrato dalle opinioni degli amministratori, in alcuni ambiti territoriali (specialmente Camposampierese) la volontà di superare le chiusure campanilistiche e fare rete si è rivelata e si sta rivelando vantaggiosa per lo sviluppo del territorio. Nell'ambito camposampierese, infatti, l'unione di un numero rilevante di Comuni in una così vasta area ha permesso di raggiungere un livello di optimum per la programmazione strategica, perseguita attraverso gli strumenti pensati e messi a disposizione ad hoc dalla Regione, tra cui non ultime le IPA. Questo approccio e questi risultati non sono passati inosservati anche in altre zone (Cittadellese) dove da qualche anno alcuni Comuni stanno cercando di collaborare proficuamente per una migliore e più economica gestione dei servizi. Una difficoltà emersa però, oltre a quelle di stampo meramente economico-organizzativo, è quella del far conoscere l'operato di enti come le Unioni ai propri cittadini e ai Comuni confinanti. A questi ultimi, in particolare, secondo alcuni amministratori, bisognerebbe cercare di far cogliere i vantaggi derivanti dal condividere in rete le proprie risorse, cosa che, fra l'altro, si rivela veramente vantaggiosa solo quando si raggiunge un certo livello di massa critica in termini di territorio e popolazione.

ALLEGATI

Mappa e tabelle Unioni di Comuni

~

Mappatura dei Comuni

SOMMARIO ALLEGATI

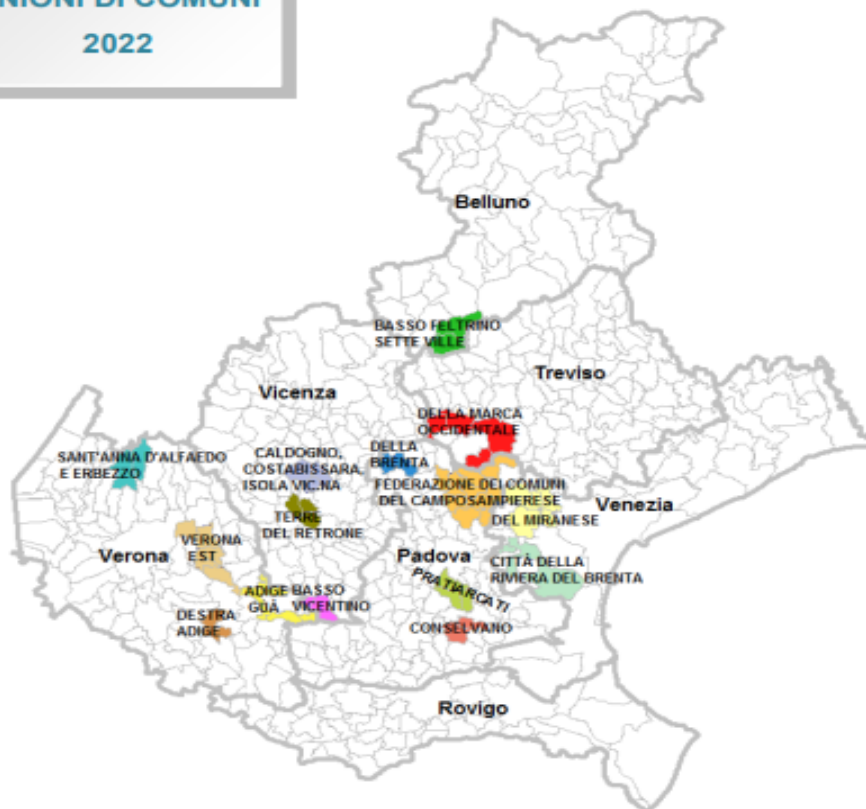
1. Regione Veneto: Unione di Comuni.....	55
2. Provincia di Padova: Unione di Comuni.....	56
2.1 Unione dei Comuni del Conselvano.....	57
2.2 Unione dei Comuni Pratiarcati.....	58
2.3 Federazione dei Comuni del Camposampierese.....	59
2.4 Unione dei Comuni della Brenta.....	60
3. Mappatura dei Comuni del Camposampierese	
3.1 Mappatura del Comune di Borgoricco.....	61
3.2 Mappatura del Comune di Campodarsego.....	62
3.3 Mappatura del Comune di Camposampiero.....	63
3.4 Mappatura del Comune di Loreggia.....	64
3.5 Mappatura del Comune di Massanzago.....	65
3.6 Mappatura del Comune di Piombino Dese.....	66
3.7 Mappatura del Comune di San Giorgio delle Pertiche.....	67
3.8 Mappatura del Comune di Santa Giustina in Colle.....	68
3.9 Mappatura del Comune di Trebaseleghe.....	69
3.10 Mappatura del Comune di Villa del Conte.....	70
3.11 Mappatura del Comune di Villanova di Camposampiero.....	71

4. Mappatura dei Comuni del Cittadellese

4.1 Mappatura del Comune di Carmignano di Brenta.....	72
4.2 Mappatura del Comune di Cittadella.....	73
4.3 Mappatura del Comune di Fontaniva.....	74
4.4 Mappatura del Comune di Galliera Veneta.....	75
4.5 Mappatura del Comune di Gazzo.....	76
4.6 Mappatura del Comune di Grantorto.....	77
4.7 Mappatura del Comune di San Martino di Lupari.....	78
4.8 Mappatura del Comune di San Pietro in Gu.....	79
4.9 Mappatura del Comune di Tombolo.....	80

UNIONI DI COMUNI

2022



Provincia di Venezia

Unione dei Comuni Città della Riviera del Brenta
Unione dei Comuni del Miranese

Provincia di Padova

Unione dei Comuni del Conselvano
Unione dei Comuni Pratiarcati
Federazione dei Comuni del Camposampierese
Unione dei Comuni della Brenta

Provincia di Belluno

Unione dei Comuni del Bassofeltrino Sette Ville

Provincia di Vicenza

Unione dei Comuni Caldogno, Costabissara e Isola Vicentina
Unione dei Comuni Terre del Retrone
Unione dei Comuni Basso Vicentino

Provincia di Verona

Unione di Comuni Verona Est
Unione dei Comuni Destra Adige
Unione dei Comuni Sant'Anna d'Alfaedo ed Erbezzo
Unione dei Comuni Adige Guà

Provincia di Treviso

Unione dei Comuni della Marca Occidentale

I dati oggetto dei grafici e dei quadri riassuntivi generali sono ricavati dalle istruttorie per il finanziamento con contributi regionali e statali per l'anno 2021

UNIONI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI PADOVA



UNIONI DI COMUNI E COMUNI

PRATIARCATI

1. MASERA' DI PADOVA
2. ALBIGNASEGO
3. CASALSERUGO

FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

1. CAMPOSAMPIERO
2. SAN GIORGIO DELLE PERTICHE
3. SANTA GIUSTINA IN COLLE
4. LOREGGIA
5. VILLA DEL CONTE
6. VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO
7. CAMPODARSEGO
8. BORGORICCO
9. PIOMBINO DESE
10. MASSANZAGO

DEL CONSELVANO

1. CONSELVE
2. TERRASSA PADOVANA

DELLA BRENTA

1. CARMIGNANO DI BRENTA
2. FONTANIVA

Fonte: Regione Veneto, settore Enti Locali.

UNIONE DEI COMUNI DEL CONSELVANO (PD)

Indirizzo, riferimenti	Popolazione complessiva	Territorio Kmq	Comuni aderenti
Piazza XX Settembre, 32 35026 Conselve (PD) Tel: 0499596511 Mail: amministrazione@unioneconselvano.it PEC: segreteria@pec.unioneconselvano.it Costituita in data: 21.12.2012 Presidente: Boccardo Maria Alberta	12.918	39,04	Conselve Terrassa Padovana

Funzioni fondamentali trasferite

- Catasto lett c)
- Attività in ambito comunale di pianificazione protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi lett. e)
- Edilizia scolastica organizzazione e gestione dei servizi scolastici lett. h)
- Organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei tributi lett. f)
- Organizzazione generale dell'amm.ne, gestione finanziaria e contabile e controllo lett. a)
- Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale lett. b)
- Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale lett. d)
- Progettazione d gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini lett. g)
- Polizia municipale e polizia amministrativa locale lett. i)
- Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia elettorale lett. l)
- Servizi in materia statistica l bis)

Fonte: Regione Veneto, settore Enti Locali.

UNIONE DEI COMUNI PRATIARCATI (PD)

Indirizzo, riferimenti	Popolazione complessiva	Territorio Kmq	Comuni aderenti
Via Roma, 224 35020 Albignasego (PD) Tel: 049 8042211 E-mail: info@unionepratiarcati.it protocollo@pec.unionepratiarcati.it Costituita in data: 29.12.2008 Presidente: Volponi Gabriele	37.961	54,09	Albignasego Casalserugo Maserà di Padova
Funzioni/servizi comunali trasferiti			
Notificazione atti			
S.U.A.P.			
Commercio			
Funzioni fondamentali trasferite			
Attività di pianificazione di protezione civile lett. e)			
Polizia municipale e polizia amministrativa locale lett. i)			

Fonte: Regione Veneto, settore Enti Locali.

FEDERAZIONE DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE (PD)

Indirizzo, riferimenti	Popolazione complessiva	Territorio Kmq	Comuni aderenti
Via Cordenons, 17 35012 Camposampiero (PD) Tel: 049 9315600 Email: amministrazione@fcc.veneto.it amministrazione.unionecamoposampierese.pd@pecv.veneto.it Costituita in data: 25.11.2010 Fusione per incorporazione con Unione Alta Padovana Presidente: Giacomazzi Moreno	85.654	195,21	Piombino Dese Villanova di Camposampiero S.Giorgio delle Pertiche Santa Giustina in Colle Villa del Conte Camposampiero Borgoricco Loreggia Massanzago Campodarsego
Funzioni/servizi comunali trasferiti			
Gestione del personale			
Controllo di gestione			
Servizi informatici			
Attività produttive			
Turismo			
Sportello unico per le imprese			
Mensa scolastica			
CUC			
Funzioni fondamentali trasferite			
Attività in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi lett. e)			
Polizia municipale e polizia amministrativa locale lett. i)			

Fonte: Regione Veneto, settore Enti Locali.

UNIONE DEI COMUNI DELLA BRENTA (PD)

Indirizzo, riferimenti	Popolazione complessiva	Territorio Km ²	Comuni aderenti
Piazza Umberto I° 35014 Fontaniva (PD) Tel: 049 5949900 E-mail: info@unionecomunidellabrenta.it PEC: unionecomunidellabrenta@legalmailpa.it Costituita in data: 27.04.2016 Presidente: Pitton Edoardo	15.708	25,29	Carmignano di Brenta Fontaniva
Funzioni/servizi comunali trasferiti			
Controllo di gestione			
Servizi informatici e CED			
Funzioni fondamentali trasferite			
Attività in ambito comunale di Pianificazione protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi lett. e)			
Edilizia scolastica organizzazione e gestione dei servizi scolastici lett. h)			

Fonte: Regione Veneto, settore Enti Locali.

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Borgoricco

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28013
Superficie territoriale (Kmq)	20,39
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	434,54
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	18,00
Adesione a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,17
SAU / Superficie territoriale (%)	5,74%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	808,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	789,00
Saldo imprese rispetto al 2015	19,00
Tasso di crescita (%)	0,47%
N° imprese per 100 abitanti	9,12
N° totale Unità locali (2019)	721,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	3.716,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	8.862,00
Maschi	4.466,00
Femmine	4.396,00
Maschi (%)	50,39%
Femmine (%)	49,61%
Popolazione residente straniera al 2020	957,00
Maschi stranieri	463,00
Femmine straniere	494,00
Maschi stranieri (%)	48,38%
Femmine straniere (%)	51,620%
Popolazione residente al 2015	8.755,00
Popolazione straniera residente al 2015	985,00
Var.% rispetto al 2015	1,22%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-2,84%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	10,80%
Saldo naturale	-23,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-
Saldo totale	-23,00
Quoziente di natalità (‰)	9,14
Quoziente di mortalità (‰)	11,74
Tasso di crescita demografica	0,24%
Numero di famiglie (2019)	3.433,69
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,58
Età media	42,91
Indice di vecchiaia (%)	121,30%
Indice di dipendenza strutturale (%)	47,65%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Campodarsego

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28017
Superficie territoriale (Kmq)	25,72
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	574,65
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	17,00
Adesione a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,13
SAU / Superficie territoriale (%)	4,39%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	1.494,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	1.420,00
Saldo imprese rispetto al 2015	74,00
Tasso di crescita (%)	0,99%
N° imprese per 100 abitanti	1,01
N° totale Unità locali (2019)	9,61
N° totale addetti a Unità locali (2019)	7.788,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	14.780,00
Maschi	7.300,00
Femmine	7.480,00
Maschi (%)	49,39%
Femmine (%)	50,61%
Popolazione residente straniera al 2020	1.433,00
Maschi stranieri	694,00
Femmine straniere	739,00
Maschi stranieri (%)	48,43%
Femmine straniere (%)	51,570%
Popolazione residente al 2015	14.668,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.324,00
Var.% rispetto al 2015	0,76%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	8,23%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	9,70%
Saldo naturale	-30,00
Saldo migratorio e per altri motivi	1,00
Saldo totale	-29,00
Quoziente di natalità (‰)	7,10
Quoziente di mortalità (‰)	9,13
Tasso di crescita demografica	0,15%
Numero di famiglie (2019)	5.832,18
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,53
Età media	43,44
Indice di vecchiaia (%)	128,97%
Indice di dipendenza strutturale (%)	50,80%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Camposampiero

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28019
Superficie territoriale (Kmq)	21,13
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	561,95
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	24,00
AdeSIONE a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,13
SAU / Superficie territoriale (%)	5,35%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	1.179,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	1.148,00
Saldo imprese rispetto al 2015	31,00
Tasso di crescita (%)	0,53%
N° imprese per 100 abitanti	9,93
N° totale Unità locali (2019)	1.154,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	6.124,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	11.874,00
Maschi	5.905,00
Femmine	5.969,00
Maschi (%)	49,73%
Femmine (%)	50,27%
Popolazione residente straniera al 2020	1.728,00
Maschi stranieri	869,00
Femmine straniere	859,00
Maschi stranieri (%)	50,29%
Femmine straniere (%)	49,711%
Popolazione residente al 2015	12.134,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.927,00
Var.% rispetto al 2015	-2,14%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-10,33%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	14,55%
Saldo naturale	-37,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-102,00
Saldo totale	-139,00
Quoziente di natalità (‰)	6,40
Quoziente di mortalità (‰)	9,52
Tasso di crescita demografica	-0,44%
Numero di famiglie (2019)	4.652,78
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,55
Età media	43,72
Indice di vecchiaia (%)	144,94%
Indice di dipendenza strutturale (%)	50,83%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Loreggia

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28046
Superficie territoriale (Kmq)	19,12
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	399,37
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	26,00
Adesione a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,13
SAU / Superficie territoriale (%)	5,91%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	751,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	705,00
Saldo imprese rispetto al 2015	46,00
Tasso di crescita (%)	1,23%
N° imprese per 100 abitanti	9,83
N° totale Unità locali (2019)	627,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	1.958,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	7.636,00
Maschi	3.882,00
Femmine	3.754,00
Maschi (%)	50,84%
Femmine (%)	49,16%
Popolazione residente straniera al 2020	956,00
Maschi stranieri	492,00
Femmine straniere	464,00
Maschi stranieri (%)	51,46%
Femmine straniere (%)	48,536%
Popolazione residente al 2015	7.598,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.052,00
Var.% rispetto al 2015	0,50%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-9,13%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	12,52%
Saldo naturale	22,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-59,00
Saldo totale	-37,00
Quoziente di natalità (‰)	9,17
Quoziente di mortalità (‰)	6,29
Tasso di crescita demografica	0,10%
Numero di famiglie (2019)	2.769,06
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,74
Età media	41,33
Indice di vecchiaia (%)	104,81%
Indice di dipendenza strutturale (%)	47,65%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Massanzago

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28050
Superficie territoriale (Kmq)	13,22
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	459,15
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	18,00
AdeSIONE a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	0,81
SAU / Superficie territoriale (%)	6,13%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	565,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	565,00
Saldo imprese rispetto al 2015	-
Tasso di crescita (%)	0,00%
N° imprese per 100 abitanti	9,31
N° totale Unità locali (2019)	463,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	1.868,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	6.070,00
Maschi	3.072,00
Femmine	2.998,00
Maschi (%)	50,61%
Femmine (%)	49,39%
Popolazione residente straniera al 2020	670,00
Maschi stranieri	368,00
Femmine straniere	302,00
Maschi stranieri (%)	54,93%
Femmine straniere (%)	45,075%
Popolazione residente al 2015	6.045,00
Popolazione straniera residente al 2015	655,00
Var.% rispetto al 2015	0,41%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	2,29%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	11,04%
Saldo naturale	16,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-19,00
Saldo totale	-3,00
Quoziente di natalità (‰)	8,24
Quoziente di mortalità (‰)	5,60
Tasso di crescita demografica	0,08%
Numero di famiglie (2019)	2.272,71
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,67
Età media	41,46
Indice di vecchiaia (%)	98,52%
Indice di dipendenza strutturale (%)	43,29%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Piombino Dese

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28064
Superficie territoriale (Kmq)	29,63
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	320,08
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	24,00
AdeSIONE a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,73
SAU / Superficie territoriale (%)	5,84%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	955,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	901,00
Saldo imprese rispetto al 2015	54,00
Tasso di crescita (%)	1,13%
N° imprese per 100 abitanti	10,07
N° totale Unità locali (2019)	744,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	4.568,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	9.484,00
Maschi	4.785,00
Femmine	4.699,00
Maschi (%)	50,45%
Femmine (%)	49,55%
Popolazione residente straniera al 2020	1.082,00
Maschi stranieri	553,00
Femmine straniere	529,00
Maschi stranieri (%)	51,11%
Femmine straniere (%)	48,891%
Popolazione residente al 2015	9.534,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.177,00
Var.% rispetto al 2015	-0,52%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-8,07%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	11,41%
Saldo naturale	-1,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-47,00
Saldo totale	-48,00
Quoziente di natalità (‰)	9,17
Quoziente di mortalità (‰)	9,28
Tasso di crescita demografica	-0,11%
Numero di famiglie (2019)	3.639,57
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,60
Età media	43,54
Indice di vecchiaia (%)	142,53%
Indice di dipendenza strutturale (%)	52,40%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di San Giorgio delle Pertiche

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28075
Superficie territoriale (Kmq)	18,86
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	537,91
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	21,00
AdeSIONE a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,07
SAU / Superficie territoriale (%)	5,67%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	860,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	843,00
Saldo imprese rispetto al 2015	17,00
Tasso di crescita (%)	0,40%
N° imprese per 100 abitanti	8,48
N° totale Unità locali (2019)	827,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	3.334,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	10.145,00
Maschi	5.067,00
Femmine	5.078,00
Maschi (%)	49,95%
Femmine (%)	50,05%
Popolazione residente straniera al 2020	1.345,00
Maschi stranieri	663,00
Femmine straniere	682,00
Maschi stranieri (%)	49,29%
Femmine straniere (%)	50,706%
Popolazione residente al 2015	10.214,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.328,00
Var.% rispetto al 2015	-0,68%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	1,28%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	13,26%
Saldo naturale	-15,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-29,00
Saldo totale	-44,00
Quoziente di natalità (‰)	6,70
Quoziente di mortalità (‰)	8,18
Tasso di crescita demografica	-0,14%
Numero di famiglie (2019)	3.916,14
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,59
Età media	42,93
Indice di vecchiaia (%)	123,71%
Indice di dipendenza strutturale (%)	49,81%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Santa Giustina in Colle

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28080
Superficie territoriale (Kmq)	17,97
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	398,89
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	24,00
Adesione a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	0,99
SAU / Superficie territoriale (%)	5,51%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	671,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	648,00
Saldo imprese rispetto al 2015	23,00
Tasso di crescita (%)	0,69%
N° imprese per 100 abitanti	9,36
N° totale Unità locali (2019)	566,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	2.114,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	7.168,00
Maschi	3.600,00
Femmine	3.568,00
Maschi (%)	50,22%
Femmine (%)	49,78%
Popolazione residente straniera al 2020	539,00
Maschi stranieri	293,00
Femmine straniere	246,00
Maschi stranieri (%)	54,36%
Femmine straniere (%)	45,640%
Popolazione residente al 2015	7.219,00
Popolazione straniera residente al 2015	655,00
Var.% rispetto al 2015	-0,71%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-17,71%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	7,52%
Saldo naturale	-15,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-56,00
Saldo totale	-71,00
Quoziente di natalità (‰)	6,28
Quoziente di mortalità (‰)	8,37
Tasso di crescita demografica	-0,14%
Numero di famiglie (2019)	2.643,33
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,74
Età media	44,05
Indice di vecchiaia (%)	148,37%
Indice di dipendenza strutturale (%)	52,19%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Trebaseleghe

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28093
Superficie territoriale (Kmq)	30,66
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	422,08
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	22,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,78
SAU / Superficie territoriale (%)	5,81%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	1.133,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	1.121,00
Saldo imprese rispetto al 2015	12,00
Tasso di crescita (%)	0,21%
N° imprese per 100 abitanti	8,76
N° totale Unità locali (2019)	949,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	4.289,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	12.941,00
Maschi	6.504,00
Femmine	6.437,00
Maschi (%)	50,26%
Femmine (%)	49,74%
Popolazione residente straniera al 2020	1.323,00
Maschi stranieri	695,00
Femmine straniere	628,00
Maschi stranieri (%)	52,53%
Femmine straniere (%)	47,468%
Popolazione residente al 2015	12.840,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.291,00
Var.% rispetto al 2015	0,79%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	2,48%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	10,22%
Saldo naturale	-44,00
Saldo migratorio e per altri motivi	22,00
Saldo totale	-22,00
Quoziente di natalità (‰)	6,41
Quoziente di mortalità (‰)	9,81
Tasso di crescita demografica	0,16%
Numero di famiglie (2019)	4.955,08
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,59
Età media	43,17
Indice di vecchiaia (%)	138,00%
Indice di dipendenza strutturale (%)	48,35%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Villa del Conte

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28101
Superficie territoriale (Kmq)	17,35
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	320,69
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	28,00
Adesione a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,04
SAU / Superficie territoriale (%)	5,99%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	547,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	544,00
Saldo imprese rispetto al 2015	3,00
Tasso di crescita (%)	0,11%
N° imprese per 100 abitanti	9,83
N° totale Unità locali (2019)	457,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	2.375,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	5.564,00
Maschi	2.825,00
Femmine	2.739,00
Maschi (%)	50,77%
Femmine (%)	49,23%
Popolazione residente straniera al 2020	416,00
Maschi stranieri	219,00
Femmine straniere	197,00
Maschi stranieri (%)	52,64%
Femmine straniere (%)	47,356%
Popolazione residente al 2015	5.521,00
Popolazione straniera residente al 2015	447,00
Var.% rispetto al 2015	0,78%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-6,94%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	7,48%
Saldo naturale	6,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-33,00
Saldo totale	-27,00
Quoziente di natalità (‰)	7,01
Quoziente di mortalità (‰)	5,93
Tasso di crescita demografica	0,15%
Numero di famiglie (2019)	2.021,39
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,72
Età media	43,86
Indice di vecchiaia (%)	141,90%
Indice di dipendenza strutturale (%)	54,95%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Mappatura del comune di Villanova di Camposampiero

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28104
Superficie territoriale (Kmq)	12,23
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	503,92
Macroarea	Alta Padovana - Camposampierese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	12,00
Adesione a forme associative	Federazione dei Comuni del Camposampierese
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	0,69
SAU / Superficie territoriale (%)	5,64%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	521,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	512,00
Saldo imprese rispetto al 2015	9,00
Tasso di crescita (%)	0,35%
N° imprese per 100 abitanti	8,45
N° totale Unità locali (2019)	426,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	1.676,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	6.163,00
Maschi	3.069,00
Femmine	3.094,00
Maschi (%)	49,80%
Femmine (%)	50,20%
Popolazione residente straniera al 2020	472,00
Maschi stranieri	241,00
Femmine straniere	231,00
Maschi stranieri (%)	51,06%
Femmine straniere (%)	48,941%
Popolazione residente al 2015	6.139,00
Popolazione straniera residente al 2015	507,00
Var.% rispetto al 2015	0,39%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-6,90%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	7,66%
Saldo naturale	6,00
Saldo migratorio e per altri motivi	11,00
Saldo totale	17,00
Quoziente di natalità (‰)	8,28
Quoziente di mortalità (‰)	7,30
Tasso di crescita demografica	0,08%
Numero di famiglie (2019)	2.390,88
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,58
Età media	43,48
Indice di vecchiaia (%)	134,21%
Indice di dipendenza strutturale (%)	51,09%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di Carmignano di Brenta

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	2823
Superficie territoriale (Kmq)	14,68
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	510,42
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area del Veneto centrale
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	46,00
Adesione a forme associative	Unione dei Comuni della Brenta
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,07
SAU / Superficie territoriale (%)	7,32%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	635,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	579,00
Saldo imprese rispetto al 2015	-56,00
Tasso di crescita (%)	-1,61%
N° imprese per 100 abitanti	7,73
N° totale Unità locali (2019)	598,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	2.815,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	7.494,00
Maschi	3.762,00
Femmine	3.732,00
Maschi (%)	50,20%
Femmine (%)	49,80%
Popolazione residente straniera al 2020	739,00
Maschi stranieri	376,00
Femmine straniere	363,00
Maschi stranieri (%)	50,88%
Femmine straniere (%)	49,12%
Popolazione residente al 2015	7.621,00
Popolazione straniera residente al 2015	736,00
Var.% rispetto al 2015	-0,02
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	0,00
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	9,86%
Saldo naturale	-36,00
Saldo migratorio e per altri motivi	3,00
Saldo totale	-33,00
Quoziente di natalità (‰)	7,61
Quoziente di mortalità (‰)	12,54
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,34%
Numero di famiglie (2019)	2.947,82
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,53
Età media	45,60
Indice di vecchiaia (%)	178,94%
Indice di dipendenza strutturale (%)	57,05%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di Cittadella

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28032
Superficie territoriale (Kmq)	36,68
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	-
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	48,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	2,08
SAU / Superficie territoriale (%)	5,68%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	2.138,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	2.136,00
Saldo imprese	-2,00
Tasso di crescita (%)	-0,02%
N° imprese per abitanti	10,64
N° totale Unità locali	2.315,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	10.057,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	77.171,00
Maschi	38.303,00
Femmine	38.868,00
Maschi (%)	49,63%
Femmine (%)	50,37%
Popolazione residente straniera al 2020	6.947,00
Maschi stranieri	3.456,00
Femmine straniere	3.492,00
Maschi stranieri (%)	49,75%
Femmine straniere (%)	50,27%
Popolazione residente al 2015	78.117,00
Popolazione straniera residente al 2015	7.412,00
Var.% rispetto al 2015	-1,21%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-6,27%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	9,00%
Saldo naturale	-213,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-94,00
Saldo totale	-307,00
Quoziente di natalità (‰)	7,39
Quoziente di mortalità (‰)	10,15
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,25%
Numero di famiglie (2019)	30.197,87
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,55
Età media	44,45
Indice di vecchiaia (%)	159,16%
Indice di dipendenza strutturale (%)	53,29%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di Fontaniva

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28038
Superficie territoriale (Kmq)	20,61
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	384,16
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area del Veneto centrale
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	44,00
Adesione a forme associative	Unione dei Comuni della Brenta
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	0,97
SAU / Superficie territoriale (%)	4,71%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	729,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	691,00
Saldo imprese	-38,00
Tasso di crescita (%)	-0,92%
N° imprese per abitanti	8,73
N° totale Unità locali	672,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	2.806,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	7.918,00
Maschi	3.958,00
Femmine	3.960,00
Maschi (%)	49,99%
Femmine (%)	50,01%
Popolazione residente straniera al 2020	863,00
Maschi stranieri	438,00
Femmine straniere	425,00
Maschi stranieri (%)	50,75%
Femmine straniere (%)	49,25%
Popolazione residente al 2015	8.170,00
Popolazione straniera residente al 2015	942,00
Var.% rispetto al 2015	-3,08%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-8,39%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	10,90%
Saldo naturale	-30,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-21,00
Saldo totale	-51,00
Quoziente di natalità (‰)	6,69
Quoziente di mortalità (‰)	10,48
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,64%
Numero di famiglie (2019)	3.140,99
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,55
Età media	44,94
Indice di vecchiaia (%)	164,67%
Indice di dipendenza strutturale (%)	56,24%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di Galliera Veneta

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28039
Superficie territoriale (Kmq)	8,95
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	795,96
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	49,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	0,40
SAU / Superficie territoriale (%)	4,47%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	613,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	580,00
Saldo imprese	-33,00
Tasso di crescita (%)	-0,95%
N° imprese per abitanti	8,14
N° totale Unità locali	611,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	3.139,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	7.127,00
Maschi	3.556,00
Femmine	3.571,00
Maschi (%)	49,89%
Femmine (%)	50,11%
Popolazione residente straniera al 2020	706,00
Maschi stranieri	355,00
Femmine straniere	351,00
Maschi stranieri (%)	50,28%
Femmine straniere (%)	49,72%
Popolazione residente al 2015	7.146,00
Popolazione straniera residente al 2015	694,00
Var.% rispetto al 2015	-0,27%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	1,73%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	9,91%
Saldo naturale	-25,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-9,00
Saldo totale	-34,00
Quoziente di natalità (‰)	8,28
Quoziente di mortalità (‰)	11,79
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,05%
Numero di famiglie (2019)	2.782,73
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,54
Età media	44,54
Indice di vecchiaia (%)	165,26%
Indice di dipendenza strutturale (%)	50,49%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di Gazzo

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28041
Superficie territoriale (Kmq)	22,71
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	189,34
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area del Veneto centrale
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	36,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,75
SAU / Superficie territoriale (%)	7,71%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	440,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	404,00
Saldo imprese	-36,00
Tasso di crescita (%)	-1,49%
N° imprese per abitanti	9,40
N° totale Unità locali	252,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	828,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	4.300,00
Maschi	2.154,00
Femmine	2.146,00
Maschi (%)	50,09%
Femmine (%)	49,91%
Popolazione residente straniera al 2020	265,00
Maschi stranieri	125,00
Femmine straniere	141,00
Maschi stranieri (%)	47,17%
Femmine straniere (%)	53,21%
Popolazione residente al 2015	4.307,00
Popolazione straniera residente al 2015	311,00
Var.% rispetto al 2015	-0,16%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-14,79%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	6,16%
Saldo naturale	12,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-15,00
Saldo totale	-3,00
Quoziente di natalità (‰)	10,00
Quoziente di mortalità (‰)	6,98
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,03%
Numero di famiglie (2019)	1.637
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,61
Età media	42,75
Indice di vecchiaia (%)	119,88%
Indice di dipendenza strutturale (%)	48,10%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di Grantorto

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28042
Superficie territoriale (Kmq)	14,10
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	320,07
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area del Veneto centrale
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	36,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	0,81
SAU / Superficie territoriale (%)	5,74%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	381,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	366,00
Saldo imprese	-15,00
Tasso di crescita (%)	-0,68%
N° imprese per abitanti	8,11
N° totale Unità locali	308,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	1.170,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	4.514,00
Maschi	2.272,00
Femmine	2.242,00
Maschi (%)	50,33%
Femmine (%)	49,67%
Popolazione residente straniera al 2020	486,00
Maschi stranieri	253,00
Femmine straniere	233,00
Maschi stranieri (%)	52,06%
Femmine straniere (%)	47,94%
Popolazione residente al 2015	4.666,00
Popolazione straniera residente al 2015	549,00
Var.% rispetto al 2015	-3,26%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-11,48%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	10,77%
Saldo naturale	-11,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-7,00
Saldo totale	-18,00
Quoziente di natalità (‰)	7,98
Quoziente di mortalità (‰)	10,41
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,67%
Numero di famiglie (2019)	1.741,73
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,61
Età media	43,89
Indice di vecchiaia (%)	137,20%
Indice di dipendenza strutturale (%)	51,72%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di San Martino di Lupari

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28077
Superficie territoriale (Kmq)	24,12
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	543,49
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	40,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,37
SAU / Superficie territoriale (%)	5,68%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	1.245,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	1.263,00
Saldo imprese	18,00
Tasso di crescita (%)	0,24%
N° imprese per abitanti	9,63
N° totale Unità locali	12.010,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	5.155,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	13.110,00
Maschi	6.525,00
Femmine	6.585,00
Maschi (%)	49,77%
Femmine (%)	50,23%
Popolazione residente straniera al 2020	1.132,00
Maschi stranieri	560,00
Femmine straniere	572,00
Maschi stranieri (%)	49,47%
Femmine straniere (%)	50,53%
Popolazione residente al 2015	13.177,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.198,00
Var.% rispetto al 2015	-0,51%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-5,51%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	8,63%
Saldo naturale	-36,00
Saldo migratorio e per altri motivi	11,00
Saldo totale	-25,00
Quoziente di natalità (‰)	7,63
Quoziente di mortalità (‰)	10,37
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,10%
Numero di famiglie (2019)	4.999,15
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,62
Età media	43,52
Indice di vecchiaia (%)	141,11%
Indice di dipendenza strutturale (%)	53,33%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di San Pietro in Gu

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28078
Superficie territoriale (Kmq)	17,90
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	244,02
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area del Veneto centrale
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	45,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	1,28
SAU / Superficie territoriale (%)	7,15%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	380,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	378,00
Saldo imprese	-2,00
Tasso di crescita (%)	-0,09%
N° imprese per abitanti	8,65
N° totale Unità locali	326,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	1.721,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	4.368,00
Maschi	2.166,00
Femmine	2.202,00
Maschi (%)	49,59%
Femmine (%)	50,41%
Popolazione residente straniera al 2020	350,00
Maschi stranieri	195,00
Femmine straniere	155,00
Maschi stranieri (%)	55,71%
Femmine straniere (%)	44,29%
Popolazione residente al 2015	4.523,00
Popolazione straniera residente al 2015	370,00
Var.% rispetto al 2015	-3,43%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-5,41%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	8,01%
Saldo naturale	-25,00
Saldo migratorio e per altri motivi	-72,00
Saldo totale	-97,00
Quoziente di natalità (‰)	5,49
Quoziente di mortalità (‰)	11,22
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,71%
Numero di famiglie (2019)	1.656,42
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,66
Età media	44,82
Indice di vecchiaia (%)	171,76%
Indice di dipendenza strutturale (%)	52,08%

MAPPATURA DEI COMUNI DEL CITTADELLESE

Mappatura del comune di Tombolo

Parametri geo-territoriali	Dati
Codice Istat Comune	28091
Superficie territoriale (Kmq)	11,02
Densità abitativa (n° abitanti per Kmq)	750,27
Macroarea	Alta Padovana - Cittadellese
Area geografica omogenea	Area ad elevata urbanizzazione
Zona altimetrica	Pianura
Altitudine al centro	42,00
Adesione a forme associative	/
Superficie Agricola Utilizzata (Km2) (2011)	0,73
SAU / Superficie territoriale (%)	6,62%

Parametri economico-imprenditoriali	Dati
Totale imprese al 2015 (Sedi)	832,00
Totale imprese al 2021 (Sedi)	791,00
Saldo imprese	-41,00
Tasso di crescita (%)	-0,86%
N° imprese per abitanti	
N° totale Unità locali	734,00
N° totale addetti a Unità locali (2019)	2.524,00

Parametri socio-demografici	Dati
Popolazione residente al 2020	8.268,00
Maschi	4.075,00
Femmine	4.193,00
Maschi (%)	49,29%
Femmine (%)	50,71%
Popolazione residente straniera al 2020	1.094,00
Maschi stranieri	548,00
Femmine straniere	546,00
Maschi stranieri (%)	50,09%
Femmine straniere (%)	49,91%
Popolazione residente al 2015	8.352,00
Popolazione straniera residente al 2015	1.173,00
Var.% rispetto al 2015	-1,01%
Var.% rispetto al 2015 (Stranieri)	-6,73%
Incidenza stranieri / pop. residente al 2020 (%)	13,23%
Saldo naturale	-2,00
Saldo migratorio e per altri motivi	3,00
Saldo totale	1,00
Quoziente di natalità (‰)	6,65
Quoziente di mortalità (‰)	6,89
Tasso di crescita demografica a 5 anni	-0,20%
Numero di famiglie (2019)	3.286,96
N° medio componenti per famiglia (2019)	2,53
Età media	44,10
Indice di vecchiaia (%)	149,70%
Indice di dipendenza strutturale (%)	51,74%

BIBLIOGRAFIA

Bolgherini S. (2015), *Navigando a vista. Governi locali in Europa tra crisi e riforme*, Bologna, Il Mulino.

Bolgherini S., Casula M. e Marotta M. (2018), *Il dilemma del riordino. Unioni e fusioni dei Comuni italiani*, Bologna, Il Mulino.

Messina P. (a cura di) (2009), *L'associazionismo intercomunale – politiche e interventi delle regioni italiane: il caso del Veneto*, Padova, Cleup.

Messina P. (a cura di) (2016), *Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*, Padova, Padova University Press.

Messina P. e Salvato M. (a cura di) (2007), *Dalle città alle reti urbane, politiche per la progettazione di aree vaste a confronto*, Padova, Cleup.

Ongarato G. (2007), *L'evoluzione della normativa italiana sulle unioni e sulle aree metropolitane*, in Messina P. e Salvato M. (a cura di), *Dalle città alle reti urbane, politiche per la progettazione di aree vaste a confronto*, Padova, Cleup.

Salvato M. (2016), *Approcci integrati allo sviluppo: il caso del Camposampierese*, in Messina P. (a cura di), *Politiche e istituzioni per lo sviluppo del territorio: il caso del Veneto*, Padova, Padova University Press.

Vandelli L. (2018), *Il sistema delle autonomie locali*, Bologna, il Mulino.

SITOGRAFIA

6° Censimento Agricoltura 2010, in <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti/agricoltura/agricoltura-2010#:~:text=Il%206%C2%B0%20Censimento%20dell,operatori%20presso%20gli%20Enti%20territoriali>, 2011.

Demo – demografia in cifre <https://demo.istat.it/?l=it>

Federazione dei Comuni del Camposampierese,
<https://www.fcc.veneto.it/ae00725/hh/index.php>.

Fusione dei Comuni, in <https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/fusione-dei-comuni>, 20 ottobre 2022.

Gestione associata delle funzioni comunali, unioni e fusioni di comuni, in https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_unioni_fusioni_Comuni.html, 29 settembre 2022.

Intese Programmatiche d'Area (IPA), in <https://www.regione.veneto.it/web/fsc/ipa>, 26 agosto 2014.

L. Marin, *Trebaseleghe lascia la Federazione*, “Il Gazzettino”, 1° ottobre 2019;
https://www.ilgazzettino.it/pay/padova_pay/trebaseleghe_lascia_la_federazione-4768500.html.

L'Associazionismo Intercomunale, in <https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/associazionismo-fra-enti-locali>, 28 settembre 2021.

Le IPA della Regione Veneto, in <https://www.regione.veneto.it/web/fsc/ipa-veneto>, 28 luglio 2015.

Le Unioni montane del Veneto, in <https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/unione-montane-del-veneto>, 22 febbraio 2022.

SISTAR – Ufficio di Statistica Regione del Veneto,
<https://statistica.regione.veneto.it/index.jsp>.

Unione dei Comuni della Brenta,
<https://www.unionecomunidellabrenta.it/ae00919/hh/index.php>.

